

Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; riconosce la verità e la verità vi farà liberi.

Gv 8, 31

frontiera

Terribili responsabilità: da noi dipende che la Parola eterna risuoni o non risuoni. Da noi dipende che la Speranza non mentisca nel mondo.

Ch. Péguy

RIETI
Palazzo vescovile

SETTIMANALE CATTOLICO
Sped. in abb. postale - Gruppo 1 bis - 70%

ANNO II - N. 1
20 Gennaio 1985 - L. 600

La Chiesa e il pluralismo

Oggi si parla molto di pluralismo. Ne parlano, forse, soprattutto coloro che non tollerano affatto opposizioni o contestazioni alle proprie idee o posizioni.

Il pluralismo — lo si sa — non è un insieme di "verità", l'una all'altra contrapposta, l'una che neghi quanto affermato dall'altra. Un pluralismo di questo genere è semplicemente la morte della verità stessa. Se, infatti, esistessero molte verità, di cui nessuna fosse la "vera", si arriverebbe diritto diritto alla negazione di ogni verità oggettiva. E invece la verità oggettiva esiste, perché esiste l'essere, e soprattutto perché esiste Dio che è la pienezza dell'essere. La verità esiste e, perciò, dev'essere necessariamente una e inesauribile come uno e inesauribile è Dio stesso. Chi nega la verità, in definitiva nega Dio.

Ecco perché il pluralismo non può essere né la negazione né la deformazione né la riduzione della verità oggettiva. Né ci si può servire del pluralismo per aprire, surrettiziamente, la via all'errore. Così inteso, il pluralismo è inganno e delitto e non rende, certo, buoni servizi all'uomo.

Ma se la verità oggettiva è una, molteplici invece e varie possono essere i metodi o i modi di viverla, di esprimerla e di comunicarla. Le varie culture dei popoli e dei tempi significano precisamente questo: esse dicono la ricchezza e la profondità abissale della verità. Ma naturalmente, esse non si pongono e non si affermano, senza problemi.

È il caso, appunto delle varie Chiese particolari nei confronti della Chiesa universale. Caso più che delicato e complesso, considerata la missione della Chiesa, che è quella di custodire ed annunciare a tutto il mondo e in tutti i tempi, la verità affidata da Cristo stesso. Possono le varie Chiese particolari, nei contesti socio-culturali più diversi, vivere ed esprimere l'identica verità di Cristo? Papa Giovanni Paolo II ha toccato il problema nel suo ultimo discorso ai Cardinali e alla Curia Romana, per lo scambio degli auguri natalizi, il 21 dic. u.s., dandovi una risposta breve, ma chiara e precisa, che non ammette equivoci di sorta.

“Oggi — ha detto il Papa — si insiste molto sulle “speciali” esperienze cristiane che le Chiese particolari fanno nel contesto socio-culturale, nel quale ciascuna di esse è chiamata a vivere. Tali specifiche esperienze riguardano — si sottolinea — sia la Parola di Dio, che deve essere letta e compresa alla luce dei dati emergenti dal proprio cammino esistenziale; sia la preghiera liturgica, che deve attingere dalla cultura in cui si inserisce i segni, i gesti e le parole che servono all'adorazione, al culto e alla celebrazione; sia la riflessione teologica che deve far leva su categorie di pensiero tipiche di ciascuna cultura; sia, infine, la stessa comunicazione ecclesiale che affonda le sue radici nell'Eucarestia, ma che dipende nel suo concreto esplicarsi dai condizionamenti storico-temporali, derivanti dall'inserimento nell'ambiente di

Antonio M. di Monda
(segue in ultima)

Abbiamo iniziato un cammino lungo mille miglia

È questa l'espressione più ricorrente per sottolineare i risultati dell'incontro avvenuto a Ginevra tra il segretario di Stato americano George Shultz e il ministro degli esteri sovietico Andrei Gromiko, sul disarmo nucleare.

I vari commentatori dell'avvenimento avevano sottolineato la prevedibile lunghezza delle trattative dovuta alle enormi difficoltà di intesa tra due modi di pensare e di agire tanto lontani tra loro.

Forse non avevano pensato che le contrapposizioni frontali sorgessero prima ancora di iniziare le trattative vere e proprie ma i fatti hanno provveduto a ridimensionare le tenui speranze che si erano affacciate per l'umanità.

I due protagonisti dell'incontro

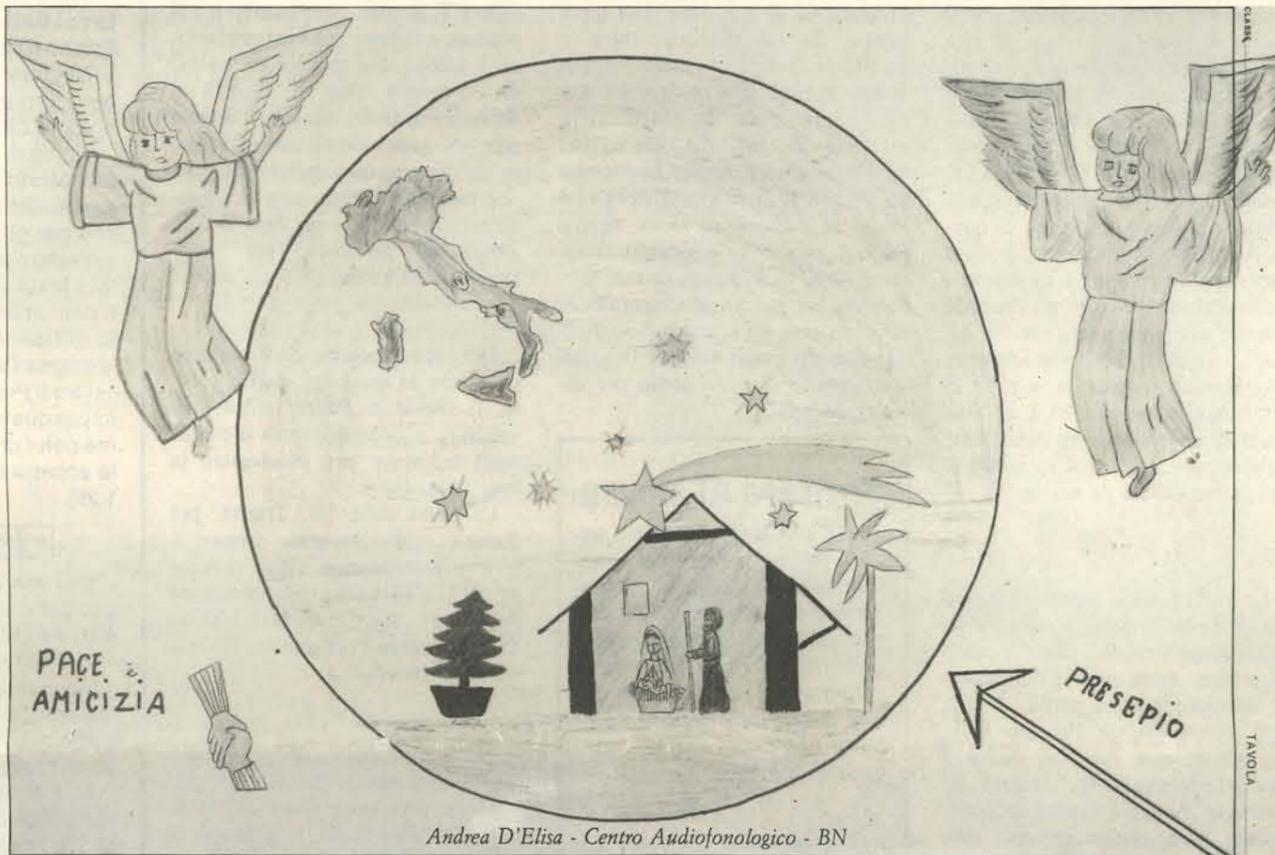


George Shultz



Andrei Gromiko

Parlano i ragazzi



Andrea D'Elisa - Centro Audiofonologico - BN

Si è concluso con l'ultimo numero del 1984 il Concorso Marana Tha' e nei giorni che sono seguiti la redazione è stata letteralmente subissata da disegni, temi, poesie e lavori di ogni genere. È per questo che si è deciso di dedicare cinque pagine interne (purtroppo non potevamo

utilizzarne di più) per mostrare alcune delle "opere" di questi giovani artisti in erba.

Sfortunatamente lo spazio non è illimitato per cui non tutti i lavori, si sono potuti pubblicare; ne abbiamo presi alcuni che, fra tutti, ci hanno colpito di più; ma altri, altrettanto validi, vuoi per motivi di spazio, vuoi per motivi tipografici, li abbiamo dovuti accantonare.

Da tutti i lavori che sono pervenuti la prima sensazione che si ricava è che i bambini hanno una fiducia e un amore da donare illimitati, odiano tutto ciò che di cattivo esiste nel mondo.

Pensiamo forse che essi non si accorgano di quello che succede intorno a loro? Attenzione, sono degli osservatori attenti e sicuramente più critici di noi.

Il tema portante di molte "opere" pervenute è indubbiamente quello della pace. È una chiara presa di coscienza ed una esplicita condanna di fron-

te alla possibilità di una guerra nucleare che distruggerebbe l'universo in pochi secondi. Ma oltre alla condanna per l'odio che esiste fra gli uomini, essi hanno già individuato tanti altri problemi che assillano la società "moderna": la droga, l'emarginazione, il razzismo, la fame, sono interrogativi che questi futuri uomini si pongono pensando al Natale.

Anche la fame in Etiopia è stato il filo conduttore di molti temi; molti bambini, dai piccoli di 1ª elementare ai più grandi di 3ª media, si sono chiesti se è

giusto per loro passare un Natale tra dolci e spumante, mentre altri bambini come loro muoiono perché non hanno il minimo indispensabile per vivere.

Vorremmo concludere queste poche righe invitando tutti i lettori del nostro giornale a soffermarsi sugli elaborati, che troveranno internamente, per riflettere un attimo sulla "sagezza" di tanti ragazzi che si affacciano alla vita con il cuore pieno di speranza per un futuro mondo migliore. È giusto deluderli ancora?

Bartolucci Caterina

Non tutti stanno male

Abbiamo udito per caso da un commentatore della Radio una notizia veramente ghiotta (ghiotta, si capisce, per i protagonisti della notizia, come si vedrà).

Dunque: i nostri parlamentari si sono aumentati lo stipendio di quasi un milione al mese. E come se già non bastasse, l'aumento decorre dal gennaio del 1984.

Perché i giornali e gli altri mezzi di comunicazione sociale non ne abbiano parlato, proprio non saprei. Io ne avrei fatto oggetto di un articolo di fondo, almeno per tentare di capire le ragioni di un aumento così considerevole, mentre si parla di risparmiare per "raffreddare" la scala mobile, abbassare l'inflazione, creare nuovi posti di lavoro e via discorrendo.

Penso, comunque, che sarebbe stato interesse degli stessi parlamentari pubblicizzare la cosa: in fondo, potrebbero avere anche ragione. L'averlo fatto alla chetichella e di nascosto, potrebbe viceversa voler dire che se ne vergognano...

Non è finita. A beccarsi il milione al mese in più, non sono soltanto i parlamentari di destra, quelli della "reazione", ma anche quelli di sinistra, quelli che parlano di "povera gente", di sfruttamento e così via. Ma acqua in bocca, anche loro. E ciò è veramente grave. Non vorrei trovarmi nei loro panni, quando si presenteranno agli elettori.

Sia chiaro che qui non si fa

(segue in ultima)

Lode senza tramonto

La storia della più breve e diffusa preghiera — Come nacque il "Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo" — Personalità ed epoche
La Festa della Santissima Trinità — Un romanzo di Robert Benson

La più breve, la più diffusa, la prima preghiera che il cristiano impara: il *Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo*, ha una storia. Viene da lontano e sembra volerci portare lontano. Le sue vie sono le vie del mistero e passano là ove sembrerebbe impossibile all'uomo giungere.

Converrà intanto ricordare che il *Gloria al Padre* non nasce da una formulazione escogitata a freddo, da una elaborazione intellettualistica o retorica eseguita gratuitamente da un gelido teologo o da un umbratile letterato. Al contrario, spunta in un clima incandescente di religiosa passione. Neppure di questa semplice preghiera ci è dato purtroppo di conoscere in maniera sicura l'autore. Ma le attribuzioni possibili che sono state via via affacciate dagli studiosi riescono tutte estremamente suggestive, e tutte ci richiamano a personalità e ad ambienti di un eccezionale significato, caratterizzati da uno strenuo impegno di pensiero e di azione.

* * *

Le varie ipotesi potranno essere più o meno fondate storicamente, più o meno probabili sotto l'aspetto critico: tutte però s'illuminano di una loro poetica verità, di una loro umana bellezza. Pensate. Ignazio d'Antiochia sarebbe, secondo una prima congettura, l'autore del *Gloria al Padre*: e sembra difficile, invero, non consentire con essa quando si ricordi il linguaggio ardente con cui si esprime il grande vescovo, le espressioni luminose che rischiarano qualcuna delle sue stupende lettere, come quella in cui implora dai fratelli di Roma, alla cui volta muove carico di catene per subirti il martirio, di non intervenire presso la corte imperiale, poiché, scrive: «è bello e seducente tramontare al mondo per risorgere lucenti nella gloria del Padre».

Il *Gloria al Padre*, una preghiera che vorremmo recitare con la voce di questo eroico martire, egli che attese dal martirio di essere trasformato «da pura voce, in parola di Dio». Sempre ad Antiochia, secondo un'altra congettura, ma ormai nell'atmosfera rovente delle lotte teologiche combattute attorno al

problema trinitario, sarebbe nato il *Gloria al Padre* ad opera di Flaviano, il capo del partito ortodosso della chiesa antiochena, ancora agitata, al tramontare del quarto secolo, dallo scisma.

E se non più ad Antiochia, ma ancora in questo clima di grandi travagli di intelligenza e di fede per l'ortodossia ci mantiene una terza ipotesi, che vorrebbe riportare la nascita al Concilio di Nicea, e una quarta ipotesi che tenderebbe più particolarmente ad attribuirlo all'eroe di questo Concilio: Sant'Atanasio, il quale, ricollocando in una luce di gloria uguale al Padre la persona di Gesù, apriva per noi, con unica e incomparabile possibilità, la pienezza di tale gloria, da lui sintetizzata magnificamente contro gli ariani: «Non dunque essendo uomo divenne Dio, ma essendo Dio divenne uomo per divinizzare noi».

Tornare al sicuro

«Se un uomo ha cento pecore e ne smarrisce una, non lascerà forse le novantanove al sicuro, nell'ovile, per andare alla ricerca della smarrita? E trovata, non si rallegherà della ritrovata più che delle novantanove al sicuro nell'ovile?». (Dal Vangelo di Matteo).

Tra gli ebrei d'allora, andava di bocca in bocca da una generazione all'altra la leggenda che narrava: «A Mosè, guardiano del gregge di letro, sbrancò una pecora, e la ritrovò alla sorgiva del torrente intenta ad abbeverarsi; e si scusò con lei, dicendo: "Io non sapevo ch'era la sete che ti faceva fuggire da me; ma ora m'accorgo che tu sei stanca". Così dicendo, si caricò la bestia sulle spalle e la riportò al gregge».

Ho ascoltato dire che la pecora è priva di senso dell'orientamento; se sbranca dal gregge, non sa tornare da sola; o va il cane a ringhiarla e spingerla al gregge, o il pastore la rintraccia, se la mette in spalla e la riporta nel gregge.

I cristiani primi lessero nella parabola della pecora smarrita il compendio della vita e della missione di Gesù; proprio come Lui stesso aveva detto: «Io sono venuto a salvare chi è smarrito e che, da solo, non sa trovar la via del ritorno a casa».

Una pecora smarrita si lascia ricondurre al sicuro dell'ovile; l'istinto le dice che va al meglio.

Io, smarrito, ho il tremendo potere d'incapricciarmi nello smarrimento e ribellarmi a chi mi dà la mano per ricondurre al sicuro.

Anche questo scorcio di allietante verità, non dovrà essere dimenticato nell'interpretazione e nella recita del *Gloria al Padre*. Comunque, valgano quel che possono valere, anche queste tre ultime ipotesi non sono prive di un loro fascino, il quale consiste nel legame che viene con esse istituito tra una preghiera e la vita circostante, tra il pensare e il fare, tra contemplazione e azione, tra credere ed essere: un contegno che ci riporta a un'epoca ardente, quando il dogma non era questione di teologi isolati o un contenuto astratto, ma era una passione di tutti, una verità inquietante, quasi «un deposito di giovinezza perenne», per usare l'espressione colma di Sant'Ireneo.

* * *

Del resto sappiamo da Teodoro che verso la metà del quarto secolo, il *Gloria al Padre* veniva pronunciato a guisa di parola d'ordine dagli ortodossi per proclamare la loro fede.

La Festa della SS. Trinità, per quanto possa sembrare strano, è tardiva nella liturgia: risale al secolo XVI, e di questa sua inserzione posteriore nel calendario della Chiesa, risente l'ufficiatura, evidentemente riflessa.

* * *

Ma il *Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo*, che ne è l'anticipazione profetica, risale ai tempi più antichi: è forse la prima preghiera dei Cristiani. Certamente sarà anche l'ultima. Robert Hugo Benson, in quel suo ormai vecchio romanzo «Il Dominatore del mondo» che, nell'audacia di una fantasia apocalittica, ebbe assai singolari situazioni, narra nell'ultimo capitolo la fine di questo nostro mondo: a Nazareth, la Chiesa, rappresentata dall'ultimo Papa e dagli undici cardinali rimasti fedeli dopo il tradimento del Cardinale di Mosca, sta intorno ad un altare sul quale tra sei fiammelle allungate come spade verso il cielo, brilla un ostensorio.

Le forze del male avanzano rombando su una flottiglia di aerei per distruggere, in quel superstite pugno di fedeli, la Chiesa di Cristo. Ma la catastrofe finale le sorprende e le travolge: una nube misteriosa, infuocata invade e avvolge il globo, ormai al suo ultimo tramonto, per consumarlo nel fuoco: «dum veneris iudicare saeculum per ignem».

E davanti all'altare il piccolo gregge, intona il «Genitori Genitorum» che esegue fino all'amen! cui da parte dell'autore segue l'espressione: *La gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo*. Intanto l'universo arde e si consuma. «Così termina questo mondo», conclude paradossalmente il romanzo. Eppure non è solo fantasia.

* * *

La *laus perennis* nella vita storica della Chiesa, ammonisce che ad onta di tutte le negazioni e di tutte le eresie, una sola voce superstite è destinata a concludere la vicenda plurimillennaria dell'uomo e del mondo ed è la «Gloria». Nella gloria di Dio sarà la gloria dell'uomo e dell'universo in cui vive. Dunque ancora e sempre: Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

Amen.



LA SOSTA

Chiamati

La vocazione del cristiano, cioè la chiamata del Signore, è il tema dominante l'odierna liturgia.

* * * "L'agnello di Dio"

Nel Vangelo esso è contestuale ad una testimonianza su Gesù fatta dal Battista ai suoi discepoli. Il Precursore, aperto all'azione dello Spirito Santo, ha compreso l'identità di Gesù e la rivela apertamente.

Nel farlo usa un termine dal significato in parte a noi sconosciuto, ben noto invece ai suoi ascoltatori, che conoscevano bene la terminologia biblica. Chiama infatti Gesù "l'agnello di Dio".

I giudei immolavano annualmente l'agnello pasquale, in ricordo dell'esodo, propiziato dal sangue dell'agnello. La cultura del tempo, l'apocalittica, poneva alla testa del gregge non una delle forti bestie, che per gli antichi erano talvolta portatrici o mediatrici di un potere superiore all'uomo, malefico o benefico, ma un agnello. Infine il profeta Isaia aveva parlato del "Servo sofferente" immolato per i peccati dell'umanità "come agnello condotto al macello, come agnello muto di fronte ai suoi tosatori" [in aramaico la medesima parola - talja' - designa l'agnello e il servo].

Ora il Precursore con questa presentazione lo indica come l'Agnello pasquale che riscatta gli uomini a prezzo del proprio sangue e come colui che realizza la figura profetica del "Servo di Jahveh", il quale accetta di essere immolato per "togliere il peccato del mondo" (Gv 1,29).

* * * Chiamati al suo seguito

Dio usa vari metodi per chiamare: chiama Andrea e il suo compagno per mezzo del Precursore, Simone per mezzo del fratello Andrea. Altri ne chiamerà direttamente.

Nel breve racconto ci viene offerta una teologia della vocazione: condensata nel verbo "seguire", che significa fare la stessa vita del Maestro; un significato dunque molto più ampio di quello riduttivo attribuito al termine da noi oggi, limitato all'accettazione delle idee di un maestro.

Che questo sia il senso lo confermano gli altri verbi, che troviamo nel testo: cercare, vedere, venire, trovare, dimorare, rimanere, verbi che indicano un'azione partecipata da tutto l'essere e non dalla sola mente. Con essi si indica un'esperienza di vita ("venite e vedrete"; essi "rimasero con lui"), una piena comunione di vita con il Maestro.

* * * La comunità dei chiamati

Gesù inizia così la costituzione della sua Chiesa, che è la comunità dei chiamati (= la convocata) e ne abbozza la struttura. Comincia infatti a formare il collegio degli apostoli, a fondamento del quale pone l'autorità di Simone, cui viene cambiato il nome proprio, Simone, in quello di funzione, Cefa (= roccia), cioè fondamento.

La chiamata dei Singoli è in vista della formazione della Chiesa, termine che letteralmente vuol dire "chiamata" o "convocata" e che rappresenta il nuovo popolo di Dio, prefigurato dall'antico popolo di Israele.

* * * In vista di una missione

La Chiesa, nuovo popolo di Dio, viene dal Cristo costituita per portare la salvezza. È infatti "sacramento di salvezza", segno cioè e strumento di salvezza per tutti gli uomini: salvezza che consiste nella riconciliazione dell'umanità con Dio e degli uomini tutti fra loro. È chiamata ad essere comunità di riconciliati e comunità di riconcilianti.

La sua missione è la continuazione della missione stessa di Cristo. Ed il modo, in cui essa è chiamata a svolgerla, non può che essere quello di Cristo "Agnello" e "Servo sofferente": il metodo della sofferenza e del servizio reso all'uomo per liberarlo dai mali che lo incatenano. Lo dice essa stessa: "È necessario che la Chiesa... segua la stessa strada seguita da Cristo, la strada cioè della povertà, dell'obbedienza, del servizio e del sacrificio di se stessa fino alla morte" (Ad gentes, 5).

Preghiera: Non chiederci chi mai andiam cercando pensosi per le nostre buie vie.

Da quando a Betlem "Astro" tu apparisti, venuto ad incendiar la nostra notte, Te solo noi cerchiamo, mèta e guida.

Ben lo sappiamo: te seguire è duro, sacrificale "agnello", uomo-per-gli-altri, immemore di Te, fino alla croce.

Ma ci hai insegnato a Betlem dalla culla, di sapienza cattedra e sorgente, che sola vita è quella che si dona.

Prendici, dunque, alla sequela tua, ma cambia il nostro cuore: aprilo tutto al servizio del Padre e dei fratelli.

E fa' che dietro a Te veniamo in tanti, poggiati a Pietro come a salda roccia.

MARANA THA'

Comunicato della giuria

A conclusione di tutto il lavoro che è stato necessario per proclamare i vincitori del concorso bandito, come è ormai nostra consuetudine, in occasione del Santo Natale, ci sembra conveniente informare i lettori di come si siano svolte in proposito le diverse operazioni affidate agli "addetti ai lavori".

Tutti gli elaborati pervenuti a codesta redazione sono stati attentamente valutati dai singoli membri della giuria, i quali hanno tenuto conto delle tematiche proposte, dell'impostazione dei lavori, dell'età e della classe di provenienza dei partecipanti. Fatta una prima graduatoria di tutti gli elaborati meritevoli di particolare attenzione, si è passati al confronto dei lavori giudicati migliori, per arrivare infine ad una classificazione definitiva che fosse cosciente, responsabile e ben motivata.

Nell'assegnare i riconoscimenti e ordinare la graduatoria si è tenuta in particolare considerazione anzitutto la genuinità dei lavori, come opera autentica di fanciulli per cui il concorso era stato bandito, poi l'originalità, le capacità e l'abilità di cui gli autori avessero dato prova nella loro esecuzione.

Tutti i partecipanti hanno lavorato con vero interesse e sincero entusiasmo nel realizzare opere che sono apparse ben valide per il loro contenuto, ricche di preziosi valori religiosi ed umani e particolarmente apprezzabili per la spontaneità dell'ispirazione, l'abilità della tecnica compositiva, la profondità del commento. Congratulazioni a tutti.

La Presidente
Maria Luisa Ricci



Chiara - scuola materna - Città di Castello

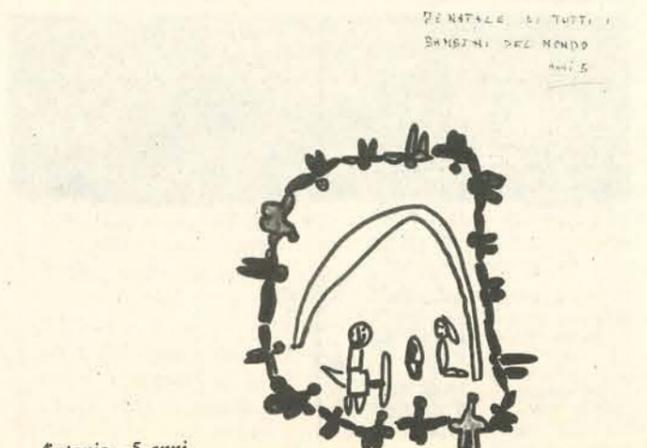
Elenco Partecipanti Scuola Materna

SCUOLA MATERNA

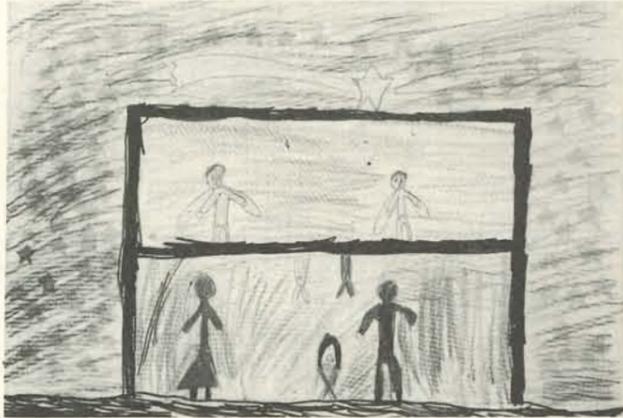
1° Premio			
Ferretti Antonio	Istituto S. Filippa Mareri	Borgo S. Pietro (RI)	Disegno
2° Premio			
Purificati Nicolle	Istituto S. Filippa Mareri	Borgo S. Pietro (RI)	Disegno
3° Premio			
Abdulhafiz Ilias	Istituto Salesiano	Città di Castello	Disegno
Blonda Daniele	Istituto Salesiano	Città di Castello	Disegno
Brodi Chiara	Istituto Salesiano	Città di Castello	Disegno
Bruschetti Diego	Istituto Salesiano	Città di Castello	Disegno
Rinaldi Daniele	Istituto Salesiano	Città di Castello	Disegno
Scuola elem. Ferrovia	Sez. Pisello	Benevento	Lavoro collettivo
Menzione			
— Simona	Istituto S. Filippa Mareri	Borgo S. Pietro (RI)	Disegno
Taffini Tamara	Istituto Salesiano	Città di Castello	Disegno
Regini Francesca	Istituto Salesiano	Città di Castello	Disegno



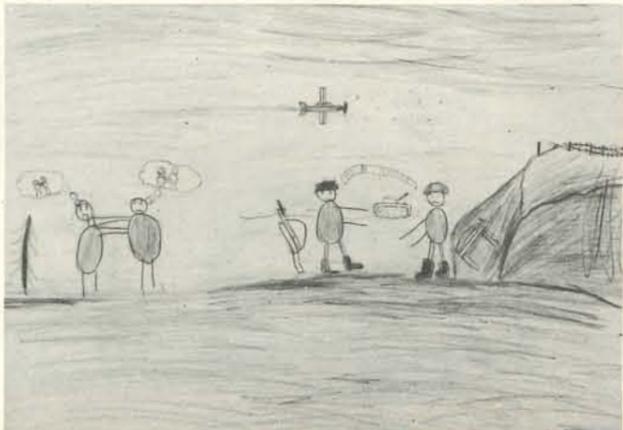
Blonda Daniele - scuola materna - Città di Castello



MARANA THA'



Izzo Patrizio - I elementare - Benevento



Vanni Emanuela - I elementare - Città di Castello



Ferri Lavinia - I elementare - Città di Castello



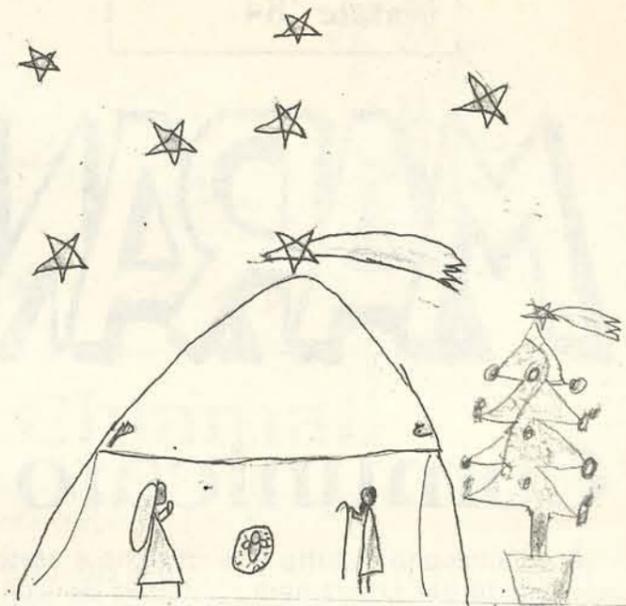
Varricchio Antonietta - I elementare - Benevento



Rossi Orsola - I elementare - Benevento



Previtali Serena - I elementare - Città di Castello



Caro Gesù Bambino io non
voglio niente per me.
Per televisione vedo tante cose
butte, intervieni tu e falle
finire -
Aiuta tutti i bambini del mondo,
specialmente quelli del terzo mondo.

Maria Felicia - II B - Nusco

Elenco partecipanti I, II, III Elementare

CLASSE 1ª ELEMENTARE

1° Premio

Varricchio Antonietta		Epitaffio (BN)	Disegno
-----------------------	--	----------------	---------

2° Premio

Buoncompagni Paolo	Istituto Salesiano	Città di Castello	Disegno
Cammarella Eleonora	Istituto S. Filippa Mareri	Borgo S. Pietro (RI)	Disegno

3° Premio

Facchiano Giuseppe	Istituto Salesiano	Città di Castello	Disegno
Gonfiacani Gabriele	Istituto Salesiano	Città di Castello	Disegno
Massetti Andrea	Istituto Salesiano	Città di Castello	Disegno
Previtali Serena	Istituto Salesiano	Città di Castello	Disegno
Splendorini Letizia	Istituto Salesiano	Città di Castello	Disegno
Villanacci Angelo	Istituto Salesiano	Epitaffio (BN)	Disegno

Menzione

Capacci Irene	Istituto Salesiano	Città di Castello	Disegno
Citti Massimiliano	Istituto Salesiano	Città di Castello	Disegno
Ferri Cavinia	Istituto Salesiano	Città di Castello	Disegno
Fischi Walter	Istituto Salesiano	Città di Castello	Disegno
Fusco Caterina	---	Epitaffio (BN)	Disegno
Giombi Alessio	Istituto Salesiano	Città di Castello	Disegno
Izzo Patrizio	---	Epitaffio (BN)	Disegno
Mansueto Lorenzo	---	Epitaffio (BN)	Disegno
Morante Clara	---	Epitaffio (BN)	Disegno
Palombo Massimo	Istituto Salesiano	Città di Castello	Disegno
Polchi Livio	Istituto Salesiano	Città di Castello	Disegno
Rebiscini Laura	Istituto Salesiano	Città di Castello	Disegno
Rossi Orsola	---	Epitaffio (BN)	Disegno
Vanni Emanuele	Istituto Salesiano	Città di Castello	Disegno
Zolli Filomena	---	Epitaffio (BN)	Disegno

CLASSE 2ª ELEMENTARE

1° Premio

Scuola elementare Fontanelle	---	Nusco (AV)	Lavoro Collettivo
------------------------------	-----	------------	-------------------

2° Premio

Amanzi Milva	Istituto S. Filippa Mareri	Borgo S. Pietro (RI)	Disegno
--------------	----------------------------	----------------------	---------

Menzione

I e II elementare	---	S. Leucio del Sannio (BN)	Lavoro Collettivo
Plesso scolastico elem.	---	S. Leucio del Sannio (BN)	Lavoro Collettivo

CLASSE 3ª ELEMENTARE

1° Premio

Cammarella Loredana	Istituto S. Filippa Mareri	Borgo S. Pietro (RI)	Disegno
---------------------	----------------------------	----------------------	---------

2° Premio

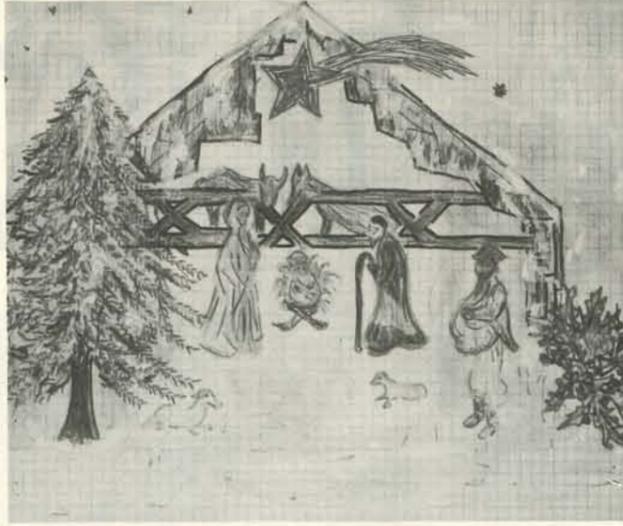
Maglioni Domenica	Istituto S. Filippa Mareri	Borgo S. Pietro (RI)	Disegno
-------------------	----------------------------	----------------------	---------

3° Premio

De Matteo Vincenzina	---	Epitaffio (BN)	Poesia
Ortolani Michela	---	Poggio Mirteto (RI)	Disegno
Ratini Romina	---	Poggio Mirteto (RI)	Disegno



Giancarlo Miranda - Classe IV - Epitaffio



Pasquale Gisi - Classe IV - Epitaffio

Il mio sogno

Ho sognato
che i bambini dell'Etiopia
avevano tanto cibo;
che nel cielo
tra le stelle non c'erano più missili;
che i bambini
bianchi, gialli, negri, giocavano assieme;
che in ogni casa
anche nelle più povere, brillava
un albero;
che le persone
incontrandosi si stringevano la mano con amicizia,
e Gesù Bambino nel presepe
sorrideva
Era veramente Natale!

Calderini Enrico
Classe V A elementare
Salesiane - Città di Castello

Il Natale è vicino

Il Natale è vicino
felice è il bambino
che accende le luci
nel presepe divino

Ora apre i regali
tutto contento,
e con un bacio
ringrazia i parenti

Grande è la gioia
triste è la mente
per quei bambini
che non hanno niente

O bambino Gesù
tu che sei lassù
dona loro un Natale
pieno di felicità.

Daniele Catalano
IV Epitaffio
Benevento

Elenco partecipanti IV, V Elementare

CLASSE 4ª ELEMENTARE

1° Premio			
D'Andrea Elisa Scuola elem.	Centro Audiofonologico "S. Lucia" IV A	Benevento Rieti	Disegno Lavoro Collettivo
2° Premio			
Catalano Daniele Montuori Antonietta Scuola elem.	---	Epitaffio (BN) Borgo S. Pietro (RI) S. Giorgio del Sannio (BN)	Poesia Disegno Lavoro Collettivo
3° Premio			
Catalano Leonardo Gisi Pasuale Miranda Giancarlo	---	Epitaffio (BN) Epitaffio (BN) Epitaffio (BN)	Disegno Disegno Disegno
Menzione			
Caldarelli Elisabetta Purificati Anna Carla Pisanelli Franca Scuola elem.	Istituto S. Filippo Mareri Istituto S. Filippo Mareri ---	Borgo S. Pietro (RI) Borgo S. Pietro (RI) Apollosa (BN) Apollosa (BN)	Disegno Disegno Tema Lavoro Collettivo

CLASSE 5ª ELEMENTARE

1° Premio			
Calderini Enrico Iermano, Fortunato, Pagrossi	Istituto Salesiane ---	Città di Castello Pannarano (BN)	Poesia Lavoro Collettivo
2° Premio			
Scuola elem.	7° Circolo	Epitaffio (BN)	Lavoro Collettivo
3° Premio			
Cirillo M. Grazia Pellegrini Luca	---	Serradica di Fabriano (AN) Città di Castello	Tema Disegno
Menzione			
Burattini Alessandra Calderini Laura Fali Federica Gattini Lucia Maglioni Natalia Odolinto Tiziana Palluzzi Frine Prisca Axana Ricciardi Silvia Santarelli Maria Trombetti Fausto Trombetti Giovan Battista Scuola elem.	---	Serradica di Fabriano (AN) Città di Castello Città di Castello Città di Castello Borgo S. Pietro (RI) Cercola (NA) Borgo S. Pietro (RI) Serradica di Fabriano (AN) Città di Castello Borgo S. Pietro (RI) Serradica di Fabriano (AN) Serradica di Fabriano (AN) Cercola (NA)	Tema Tema Tema Poesia Disegno Tema Disegno Tema Tema Disegno Tema Tema Lavoro Collettivo

Nostalgie di Natale

Si avvicina il Natale ed anche a scuola abbiamo cominciato a parlarne. Questa festa dovrebbe essere considerata la ricorrenza della nascita di Gesù vissuta nell'intimità e nella pace ma oggi, in questo nostro mondo, non è rimasto quasi nessuno che vive il vero significato del Natale. È diventata una monotona abitudine scambiarsi gli auguri ed i biglietti augurali, per la maggior parte insignificanti; e troppe sono le preoccupazioni per i bei vestiti, le pellicce, la cucina raffinata, i dolci, i panettoni, i divertimenti, gli spumanti. Con il pretesto della festa religiosa ognuno s'immerge in un consumismo sfrenato che copre, che snatura il vero significato del Natale. Anche i regali sono diventati un obbligo che si rispetta con frenesia sempre maggiore. E si comincia a sentire la nostalgia dei Natali lontani quando, non essendoci dolci caratteristici e tutte le altre usanze di oggi, il Natale non veniva camuffato e sofisticato. I nonni che abbiamo invitato a scuola per un'intervista sul Natale della loro infanzia, ci hanno raccontato che i loro Natali erano poveri di doni e di ghiottonerie ma ricchi di fede, di amore, d'intimità. Forse, oggi, solo il Natale dei bambini, così innocenti, quel loro Natale ricco di attese, rappresenta sempre la stessa felicissima festa. Oltretutto i grandi si sono chiusi in se stessi, hanno perso la spontaneità che rende l'uomo più semplice. La maestra parlando appunto del vero significato del Natale ci ha letto una frase di G. Papini che diceva press'a poco

Cirillo Maria Grazia
V Elementare
Serradica di Fabriano



Purificati Anna Carla - Classe IV - Borgo S. Pietro

Natale: giorno di felicità

Per me il Santo Natale è un giorno di felicità. Vedo con la mia fantasia le famiglie vicino ai loro alberi di Natale, alberi belli perché tutti addobbati riccamente e luminosi; vedo anche i bambini che col viso splendente di gioia aprono i pacchi dei regali che hanno ricevuto. Nello stesso momento, però, vedo altri bambini, quelli degli orfanotrofi, per i quali il giorno di Natale, pur essendo un giorno di festa, pur ricevendo dei regali, pur avendo un albero di Natale da ammirare, non hanno però una mamma che li svegli la mattina del Santo Natale e, baciandoli, li prenda per mano e li porti a vedere il regalo che gli ha portato Gesù Bambino; questi bambini dell'orfanotrofo, devono accontentarsi del sorriso di una suora che ha però avuto un piccolo pensiero per loro.

Cercola
Odolinto Tiziana
Classe 5ª A
Scuola Elementare Statale
Plesso "Catini"

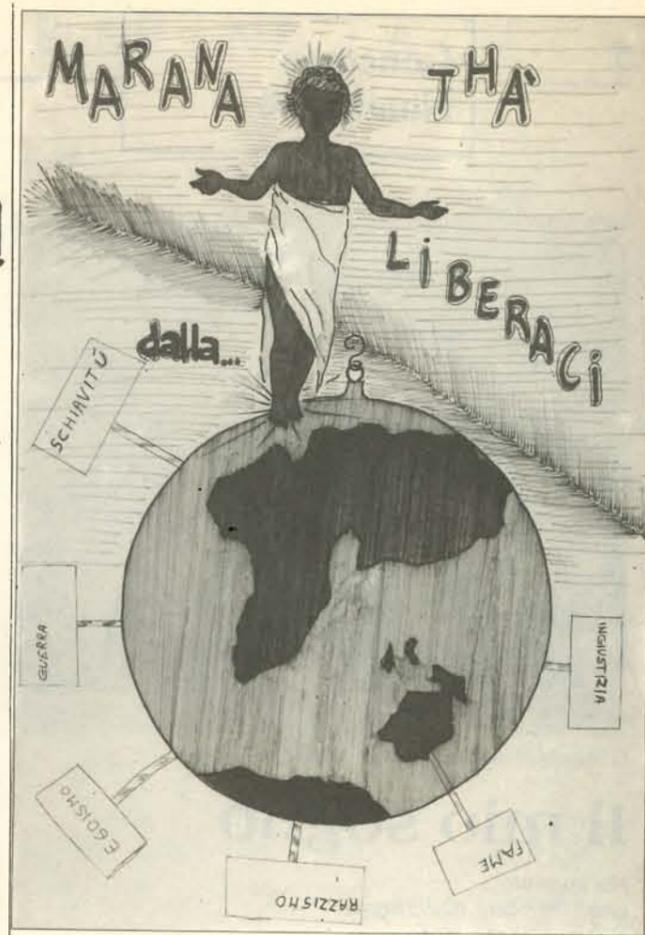
MARANA THA'



Zirolo Federico - I media - Benevento



Mucci Loredana - II media - Benevento



Ciullo Daniele - II media - Benevento



Occhiali Sonia - I media - Benevento

Elenco partecipanti I Media

CLASSE 1ª MEDIA

1° Premio

Cerrini Francesco La Rocca Francesco	Istituto Salesiano Bosco Lucarelli	Città di Castello Benevento	Tema Disegno
---	---------------------------------------	--------------------------------	-----------------

2° Premio

Intorcchia Elena Venanzi Cristina	Bosco Lucarelli A.M. Ricci	Benevento Rieti	Disegno Disegno e poesia
--------------------------------------	-------------------------------	--------------------	-----------------------------

3° Premio

Castellani Roberta Tettamanti Francesca	Istituto Salesiano Istituto Salesiano	Città di Castello Città di Castello	Disegno Tema e Disegno
--	--	--	---------------------------

Menzione

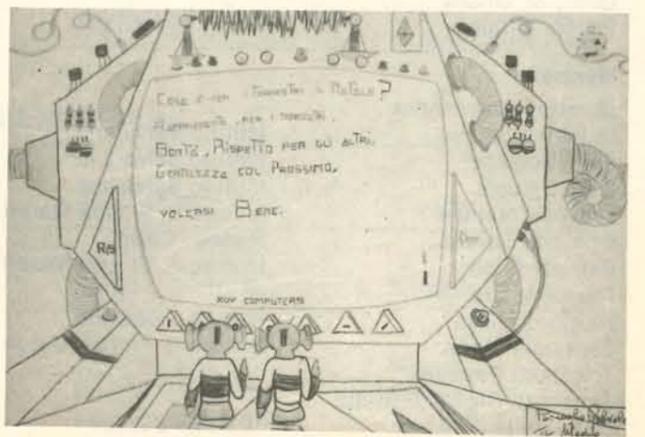
Babilio Rosanna	Bosco Lucarelli	Benevento	Disegno
Ballante Raffaella	Bosco Lucarelli	Benevento	Disegno e Tema
Bellonio Giuseppe	Bosco Lucarelli	Benevento	Tema
Caraglia Luca	Bosco Lucarelli	Benevento	Tema
Caruso Barbara	Bosco Lucarelli	Benevento	Tema
Cavuoto Cinzia	Bosco Lucarelli	Benevento	Tema
Collarile Giovanni	Bosco Lucarelli	Benevento	Tema
Falleri Catia	Istituto Salesiano	Città di Castello	Tema
Gattini Francesca	Istituto Salesiano	Città di Castello	Tema
Goracci Cristina	Istituto Salesiano	Città di Castello	Tema
Intorcchia Luisa	Bosco Lucarelli	Benevento	Tema
Izzo Massimo	Bosco Lucarelli	Benevento	Disegno
Lamparelli Giorgio	Bosco Lucarelli	Benevento	Tema
Marconi Valeria	Istituto Salesiano	Città di Castello	Tema
Mariottini Sarti Patrizia	Istituto Salesiano	Città di Castello	Tema
Mercati Alessandra	Istituto Salesiano	Città di Castello	Tema
Miraglia Marcella	Bosco Lucarelli	Benevento	Tema
Occhiali Sonia	Bosco Lucarelli	Benevento	Disegno
Pastore Vincenzo	Bosco Lucarelli	Benevento	Tema
Peli Stefania	Istituto Salesiano	Città di Castello	Tema
Pisanelli Alberta	"Giacomo Leopardi"	Apollosa (BN)	Poesia
Roitani Vittoria	Istituto S. Filippa Mareri	Borgo S. Pietro (RI)	Disegno
Scherillo Brunella	Bosco Lucarelli	Benevento	Tema
Tascioni Paola	Bosco Lucarelli	Benevento	Tema e collage
Urciuoli Eliana	Bosco Lucarelli	Benevento	Tema
Zirolo Federico	Bosco Lucarelli	Benevento	Tema



Intorcchia Elena - I media - Benevento



Tettamanti M. Francesca - I media - C. di Castello



Pazzaglia Gabriele - II media - Città di Castello



Babilio Rosanna - I media - Benevento



Conti Francesca - III media - Città di Castello

Elenco partecipanti II, III Media

CLASSE 2ª MEDIA

1° Premio			
Ciullo Daniele Pazzaglia Gabriele	Bosco Lucarelli Istituto Salesiano	Benevento Città di Castello	Disegno Disegno
2° Premio			
Liberali Sabrina e Morrone Bruna	Istituto S. Filippa Mareri	Borgo S. Pietro (RI)	Disegno
3° Premio			
Petito Gervasio	Bosco Lucarelli	Benevento	Disegno
Menzione			
Calabrese Rita	Nisco Senior	S. Giorgio del Sannio (BN)	Disegno
Compare Antonietta	Bosco Lucarelli	Benevento	Tema
Dello Iacovo M. Pina	Bosco Lucarelli	Benevento	Disegno
De Nicola Concetta	Bosco Lucarelli	Benevento	Disegno
Franzese M. Donata	Bosco Lucarelli	Benevento	Disegno
Mattei Filiberto	Istituto Salesiano	Città di Castello	Disegno
Montagnini Claudia	Istituto Salesiano	Città di Castello	Disegno
Mucci Loredana	Bosco Lucarelli	Benevento	Disegno
Nunziato Sabrina	Bosco Lucarelli	Benevento	Disegno
Tretola Angelo	Bosco Lucarelli	Benevento	Tema
Varricchio Anna e Antonella	Bosco Lucarelli	Benevento	Tema
Salerno Elisa, Farese Massimo, Dell'Aquila Nunziatina	Bosco Lucarelli	Benevento	Lavoro Collettivo
Boscia Gerardo, Pinto Massimiliano	Bosco Lucarelli	Benevento	Lavoro Collettivo

CLASSE 3ª MEDIA

1° Premio			
Conti Francesca De Massimi Angela	Istituto Salesiano Giovanni XXIII	Città di Castello Borgo S. Pietro (RI)	Disegno Tema e Disegno
2° Premio			
Farese Massimo; Salerno Elisa, Dell'Aquila Nunziatina	Bosco Lucarelli	Benevento	Disegno
3° Premio			
Boniello Costanzo, Truglio Doriano Celiccola Mariano Repola Rita, Coretti M. Pia, Rossi Sabrina, Pagano Gio- vanna	Bosco Lucarelli	Benevento	Disegno
	Bosco Lucarelli	Benevento	Disegno
Menzione			
Baldicchi Paola	Istituto Salesiano	Città di Castello	Disegno
Gonnella Daniela	Istituto S. Filippa Mareri	Borgo S. Pietro (RI)	Collage
Marroni Elide	Istituto S. Filippa Mareri	Borgo S. Pietro (RI)	Disegno
Pattuzzi Giovanna e Mazzoni Elide	Giovanni XXIII	Borgo S. Pietro (RI)	Disegno
Pescari Mauro	Istituto Salesiano	Città di Castello	Disegno
Porreca Paola	Bosco Lucarelli	Benevento	Disegno
Izzo M. Grazia, Di Rubbo Rita	Bosco Lucarelli	Benevento	Disegno e Poesia
Francesca Renato, Muccio Giacomo	Bosco Lucarelli	Benevento	Disegno e Poesia

Le realtà del Natale

Natale: il mistero di Dio che si fa uomo, che entra nel modo più "comune" possibile nella storia dell'umanità, nascendo piccolo bimbo dal grembo di una donna. Ogni anno e più volte dell'anno ripetiamo queste parole, quasi si trattasse delle parole più ovvie, più scontate, più usuali possibili. E non ci accorgiamo neppure di dire invece le parole più immense, più sconvolgenti, quasi più assurde ed impossibili del nostro linguaggio. E tuttavia parole reali, vere, che nella loro infinita semplicità esprimono l'evento più imprevedibile che si potesse immaginare, il Dio con noi, presenza misteriosa che avvolge e penetra e chiarisce le piccole storie di ogni uomo e la storia stessa del mondo.

Con la festa di Natale entra in ogni casa, anche la più scura, anche la più triste, un raggio luminoso d'allegria che scaccia le ombre e riempie ogni angolo di profumo d'abete, che riflette su ogni parete il luccichio dei festoni colorati.

Quest'anno non nevicava, però l'aria di Natale ha invaso completamente le strade della mia città, le vetrine, i giardini, ogni angolo insomma, e naturalmente non poteva non penetrare in casa mia dove ha suscitato allegria, entusiasmo e un pò di confusione. Passeggiare per il centro è quasi impossibile: la gente si ammassa davanti alle vetrine che contengono la loro merce disposta o addirittura appesa attorno agli alberi natalizi decorati in vari modi: raffinati, vistosi, eleganti, coloratissimi. Le vetrine di lusso, di stoffe, di pellicce, di gioielli, si orientano verso gli alberi bianchi deco-

rati con palline di colore unico, rallegrate da fiocchi in tinta contrastante o affine: per esempio si possono notare palline rosa con nastri di argento, palline arancione con nastri gialli, oppure palline azzurre con nastri turchese. Io mi diverto a curiosare qua e là, cercando spunti per la decorazione natalizia da fare in casa mia, con l'aiuto, o meglio con la guida del babbo.

In queste sere mi reco spesso con la mamma a fare acquisti in vari negozi; c'è aria di gran festa: gli altoparlanti trasmettono continuamente musiche natalizie, capanne per il presepe spuntano in ogni banco di vendita, per non parlare degli alberi finti di ogni colore e di ogni misura. Ma a ben pensarci questo Natale non è il Natale di tutti: i bambini dell'Etiopia, con i loro occhioni spalancati e pazzi per la terribile fame che li perseguita, non possono vederlo così. Da un lato gioia e spensieratezza, dall'altro tristezza e sofferenza; da un lato benessere abbondanza e sovraconsumo, dall'altro ristrettezza e miseria. Gesù fa luce!

Trasmetti agli uomini la tua capacità di amare: che si accorgano e si rendano consapevoli di come spesso siamo poco umani. Se la corsa agli armamenti non fosse uno degli scopi più ambiti delle grandi potenze mondiali, il Natale dei negretti del Corno d'Africa sarebbe più lieto, meno tragico. Forse sarebbe dolce e amato come nella notte in cui Tu nascesti nella misera capanna di Betlem.

Cerrini Francesco
I Media

"S. Francesco di Sales"
Città di Castello

Messaggio a Gesù Bambino

Caro Gesù Bambino quest'anno per Natale portaci tanta, tanta, tanta pace; ne abbiamo bisogno per amarci di più, in questo mondo che, giorno dopo giorno sembra andare in rovina. Questo Natale è diverso per me anche perché sulla nostra contrada vi è stata la visita missionaria e ha fatto sì che i nostri cuori siano più puri, e la nostra anima senza peccato.

Oggi tutti viviamo nel peccato non ci accorgiamo però, che il Signore ci vuole cambiare e soprattutto cambiare il nostro modo di vivere; frequentando più spesso la Santa Messa ma non per andarci e vedere il sacerdote che celebra la Messa, ma per ascoltare la Parola di Dio e per metterla in pratica. Fa che ci amiamo più fraternamente gli uni con gli altri senza invidia e senza peccato.

Noi uomini sulla Terra abbiamo paura che qualche giorno tra le due grandi potenze del mondo U.S.A. e U.R.S.S. scoppi una guerra

nucleare. Ma in realtà noi non dobbiamo avere paura di questo perché la morte è un destino che è segnato per tutti gli uomini del mondo. Dovremo avere paura solo quando ci incontreremo con il Signore; e quando da Lui avremo un giudizio della nostra vita.

O Signore, Gesù spegni ogni piccola e grande guerra che si trova in angolo del mondo e semina la pace non solo tra di loro ma anche che si abbia una pace intensa su tutta la Terra. Fa che in questo Santo Natale le persone cambino dentro di loro e si preparino ad affrontare una vita degna da cristiani per bene.

Aiuta anche la popolazione di un paese dell'India il quale per uno scoppio di una cisterna dove dentro vi era racchiusa un'enorme quantità di insetticida che si è propagata in tutto il paese causando la morte di molte persone. Esaudisci Signore questa mia preghiera: Così sia.

Tretola Angelo
II Media - Benevento

UNA STORIA PER UNA PROPOSTA

Aiutiamo Gianna Costa a camminare di nuovo

Vi proponiamo una breve storia in cui la protagonista, nella sofferenza, attende un nostro gesto che sia segno della solidarietà cristiana e umana.

Gianna Costa sette anni fa parte da Pendenza di Cittaducale insieme a papà Franco, mamma Maria e Daniela, la sorella più piccola, alla volta di Roma, ove papà ha trovato un posto come operaio edile.

Il nuovo lavoro dà più sicurezza alla famiglia; Gianna interrompe gli studi magistrali e inizia a lavorare in una fabbrica di confezioni. Una sartina modello, che con il suo stipendio contribuisce a creare serenità in famiglia.

Il 29 Luglio di quattro anni fa, la famiglia Costa precipita nell'angoscia. Gianna, ormai ventenne, e Claudio, il suo fidanzato, decidono di fare una gita al mare. In una curva, forse a causa di una macchia d'olio, la moto sulla quale viaggiano sbanda e i due giovani finiscono a terra. Claudio muore poco dopo il ricovero in ospedale, Gianna, dopo un intervento chirurgico alla colonna vertebrale, nonostante il buon esito, rimane paralizzato agli arti inferiori.

Passano due anni tra letto e sedie a rotelle; Gianna non si rassegna; scrive al dottor Carl Kao, a Washington, neurochirurgo americano di origine cinese, lo stesso che ha operato il noto corridore automobilista Clay Regazzoni. Il medico esamina la cartella clinica e le radiografie dell'inferma, la visita in occasione di un suo viaggio a Roma e stabilisce di operarla, offrendosi di farlo gratuitamente, date le condizioni economiche della famiglia Costa.

Superati mille intralci di carattere burocratico, il dottor Carl Kao, grazie anche alla disponibilità del Prof. Francesco Sampirisi, primario ortopedico del San Camillo, il 23 Novembre scorso, presso il reparto ortopedico del Forlanini, ha realizzato il delicatissimo intervento di chirurgia vertebrale, durata dodici ore. Qualche giorno dopo l'illustre medico visita Gianna e constata che i muscoli delle gambe, sotto pressione, si contraggono. Un segno che fa sperare molto di rivedere Gianna in piedi.

Per concretizzare tale speranza, però, la ragazza dovrà essere sottoposta per dodici mesi ad una terapia intensiva di rieducazione della muscolatura delle gambe, attualmente in uno stato atrofico. Una terapia che richiede strutture e personale forse non reperibili in Italia. Per casi



simili sono state spese oltre 360.000 lire al giorno.

Qui finisce la storia di Gianna, ma è proprio a questo punto che ci interpelliamo.

Questa ragazza giace in un letto del Forlanini in attesa del nostro aiuto!

La Caritas Diocesana ha aperto una sottoscrizione in favore di Gianna.

Gli aiuti sono raccolti direttamente in Via Cintia, 83 (Vescovado) dalle ore 9 alle ore 13 di tutti i giorni feriali tranne il sabato, oppure tramite C.C. postale n° 14189021 intestato a O.D.A. - Vescovado - 02100 Rieti.

Nelle prossime settimane contiamo di darvi le prime cifre di questa catena di solidarietà. Intanto non indugiamo nella nostra indifferenza... Compriamo il nostro dovere di cristiani: aiutiamo Gianna Costa a camminare di nuovo!

I.m.

L'incontro del Vescovo con i carcerati

Preparato con cura dall'Assistente Ecclesiastico delle carceri, P. Giuseppe Venturi, e dal sig. Savino Farese del Gruppo Volontariato Vincenziano di Rieti, si è svolto, in occasione della fine dell'anno, un incontro di Mons. Francesco Amadio con i carcerati della Casa Circondariale di Via Terenzio Varro-

ne. Parole di conforto e di speranza sono state rivolte dal Presule ai presenti durante l'omelia sulla "Sacra famiglia". Commoventi i momenti sia della preghiera dei fedeli, sia in chiusura della celebrazione liturgica, quando un detenuto, a nome di tutti, ha parlato al Pastore della Diocesi.

Mons. Vescovo ha avuto modo di rivolgere anche particolari parole di incoraggiamento ai singoli ospiti della Casa Circondariale a cui ha fatto pervenire anche qualche segno di affettuosa solidarietà. A loro volta gli ospiti hanno preparato lavoretti di pirografia e di ornato intonati ai motivi natalizi e della pace, che hanno poi donato al Vescovo.

L'iniziativa dell'incontro del Vescovo con i carcerati rientra nel quadro dell'azione pastorale che in diocesi è stato programmato per la "Riconciliazione cristiana e comunità umana" che la C.E.I. ha proposto alle chiese locali in vista del Convegno Ecclesiale di Loreto nella Prossima primavera.

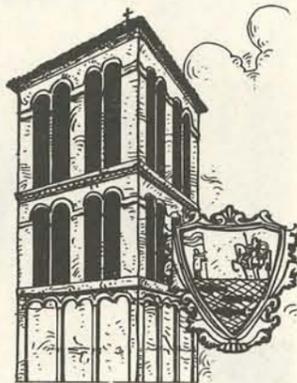
Va notato che è la prima volta che una iniziativa pa-

storale di questo genere viene organizzata nella nostra Diocesi con la partecipazione anche del Procuratore della Repubblica Dr. La Sala e delle altre autorità preposte alla Casa Cir-

condariale, seppure forme di concreta presenza non sono mai mancate in passato, merito del Volontariato Vincenziano che tramite il compianto Cav. Virgilio Cerfogli mandava do-

ni, frutto della carità e della generosità dei Vincenziani e delle persone sensibili ai problemi dei penitenziari.

G.B.



Sotto il campanone

to di Bologna ci aveva sgomentati destando nel nostro cuore pianto e ribellione. In quel silenzio me lo ricordava l'animo triste. Me lo ricordavano le erbe pallide che sembravano bisbigliare tra loro parole di stupore e di meraviglia. Quando avremo la pace cantata dagli Angeli?

sta. Vorrei che non ci fosse più bisogno di carceri. Che l'uomo impari a essere buono e a rispettare il fratello. Possibile che il nostro progresso sia verso una più grossa barbarie? L'Enel occupa già gran parte della nostra provincia. Non le bastano le montagne?

Lasciar la città..

Lasciar le strade invase dal frastuono di macchine veloci e impazienti e raggiungere finalmente i tuoi campi ridenti, o nido buono della mia fanciullezza, o Piana di Rieti, dove tace il suono di mille orribili strumenti inventati dagli uomini, orgogliosi di questa loro civiltà dell'esplosione continua... Lì il silenzio assoluto. Sembrava il silenzio dell'epoca della creazione. Il sole freddo illuminava tutta la piana.

La vigilia del Natale

Era la vigilia del Natale. Rieti era un groviglio di macchine. Una frenesia di gente presa dalla smania degli ultimi acquisti. E la sera innanzi il terribile fat-

Il futuro della nostra piana

Tra i diversi discorsi che negli ultimi giorni dell'anno ci hanno parlato del futuro di Rieti dalla Televisione locale Rieti 2000, mi ha colpito quello che ha detto Giuseppe Rosati. Tra i progetti: la strada Rieti-Terni, la costruzione di un nuovo carcere e altri mille, mi sembrava di vedere la nostra bella pianura restringersi fino a scomparire. Il cemento invaderà tutto. L'Enel vorrà allagare mezza pianura. Dove andremo a cogliere quei momenti di silenzio?

Quei progetti

Io un carcere nuovo a Rieti non ce lo vorrei. Ce n'è uno. È incarnato con la nostra vita quotidiana. Ba-

Colpi bassi

Penso al nostro Comune. Che ci sia chi lotta per una amministrazione efficiente, perché la stessa eviti certi errori nella programmazione che potrebbero essere dannosi, che si cerchi di orientare verso una migliore qualità la nostra esistenza comunitaria, lo capisco. Non capisco invece quella sorda lotta che si sta svolgendo specialmente intorno alla persona del Sindaco Giovannelli. Non si risparmiino colpi di nessuna specie. E meraviglia che ciò avvenga nel seno della stessa parte politica da cui egli proviene e che dovrebbe essere la prima a sostenerlo. In che mondo viviamo?

Bastianu

POSITIVO ESORDIO DELLA COMPAGNIA "TEATRORIETI"

Chiusura in bellezza con la commedia, 'omo, mezz'omo e...?'

Il teatro in vernacolo reatino è un frutto che acquista una particolare squisitezza nel periodo invernale. La cosa è tanto risaputa che, pur concordando annualmente un turno di avvicendamento, le formazioni amatoriali locali ricorrono spesso ai più svariati espedienti per poter disporre del teatro comunale negli ultimi giorni dell'anno, periodo in cui si ha la certezza di realizzare in ogni spettacolo il tutto esaurito. Qualcosa del genere è avvenuta anche quest'anno in occasione della presentazione della commedia "Omo, mezz'omo e...?" novità assoluta di Vincenzo Cenciarelli, che ha richiamato al Flavio Vespasiano una folla immensa, tanto che centinaia di persone non hanno trovato posto in teatro.

Questa eccezionale presenza di pubblico trova la sua spiegazione anche in altri tre elementi altamen-

te positivi: il debutto della nuova compagnia "Teatro Rieti", costituita dallo stesso Cenciarelli, la validità del testo, e la stupenda interpretazione offerta da un cast del tutto eccezionale di cui parleremo in seguito. Artefice di un così eclatante successo è stato pertanto il Cenciarelli che ha realizzato un lavoro piacevole e divertente, che si discosta dagli schemi consueti essenzialmente per il ristretto numero dei personaggi che danno vita alla spassosa vicenda. Altra nota positiva da ascrivere a merito dell'autore è quella di essere riuscito a coinvolgere nello spettacolo alcuni degli attori di primo piano che costituiscono l'ossatura di base delle altre tre compagnie dialettali locali, e precisamente Romualdo Pitotti, Giuseppe Patricelli, Renato Cruciani, Luciano Forgini, Paolo De Sisto e Piera Pileri. Ne è venuta fuori una recitazione di livello molto

elevato che ha contribuito sensibilmente alla realizzazione di un successo così clamoroso da far passare pressoché inosservata non soltanto la limitatezza dei personaggi, ma anche quel lieve senso di staticità affiorato nel primo tempo, imperniato prevalentemente sulle battute pronunciate dai tre personaggi sempre in scena, Aiutameaddi (Cruciani), Caletta (Forgini) e Marsilia (Pileri), con sporadici inserimenti di Scaccià (Patricelli) e Sui Basiliu (De Sisto). Il sesto personaggio Filu dde seta (Pitotti), è entrato in scena soltanto nel secondo tempo, suscitando nel pubblico, come sempre, il più vivo entusiasmo. Ma la bravura ha predominato in tutti, per cui l'elogio più spassionato investe non soltanto il festeggiatissimo autore, ma tutti, attori, collaboratori e scenografo. Non stiamo a riferire la trama della commedia, che noi preferiamo definire

una ridente e festosa parentesi, destinata ad avere per la platea l'identico valore dell'inserzione di un tasto d'avorio fra due di ebano. Molto bene centrata anche la musica di Luciano Forgini, presentata prima dell'inizio dello spettacolo con una mossa a sorpresa che ha contribuito già in apertura a surriscaldare l'ambiente.

Giovanni Marconicchio

Il prof. Savino Pasquetti, riferendosi all'articolo da noi pubblicato nel n° 45 del 16 dicembre u.s., ci fa rilevare che, a diversità di quanto da noi comunicato, in sede di commento della Rassegna Interregionale del Teatro Dialettale, il lavoro che ha fatto registrare il maggiore incasso è stato la sua commedia "Le Porarole" (lire 616.000 contro le 529.000 de "Lu Calenne" di Mario Travglini).

In proposito, ringraziandolo per la precisazione, ci preme chiarire che parlando di "borderò" intendevamo riferirci alla pianta in possesso della persona addetta alla biglietteria, attraverso la quale, osservando i posti crocettati, è possibile avere con sufficiente chiarezza gli elementi necessari per stabilire il numero delle presenze in teatro, cosa che facciamo sistematicamente per dovere di informazione.

Prendiamo comunque per buone le cifre del prof. Pasquetti, anche se ci è sconosciuta la fonte di informazione. Ci sia però consentito di fare una considerazione: dato il maggiore incasso conseguito da "Le Porarole", ci sorge il dubbio che — tenuto conto delle presenze in teatro — non tutte le persone paganti abbiano assistito allo spettacolo.

G.M.



CASSA DI RISPARMIO DI RIETI
al tuo servizio dove vivi e lavori

SOLENNI RITO IN CATTEDRALE

Conferito a 38 suore il ministero straordinario dell'Eucaristia

Nello spirito del Motu Proprio di Papa Paolo VI "Immensae Caritatis" del 29/11/1973 è stato conferito, con rito solenne nella cattedrale Basilica di S. Maria in Rieti, il ministero straordinario dell'Eucaristia a 38 Suore dei vari Istituti Religiosi Femminili esistenti in Diocesi.

Le Religiose si erano ben preparate a ricevere tale ministero partecipando ad un Corso di formazione teologico-pastorale tenuto da Mons. Antonio Conte, Delegato Episcopale per le Religiose, che ha approfondito i seguenti temi: "I Ministeri della Chiesa con particolare riferimento al documento di Paolo VI *Ministeria quaedam* del 15/8/1972".

"Il ministro straordinario dell'Eucaristia ed il dovere del ministrante di attendere al servizio dell'altare e di promuovere il culto eucaristico". "La distribuzione della Eucaristia nella Messa e fuori della Messa: il Rito da osservarsi dai ministri straordinari".

Paolo VI nel succitato Motu Proprio chiama il dono della Eucarestia il più importante dei sacramenti ed afferma che "un mistero così grande sia sempre più profondamente conosciuto e che si partecipi alla sua efficacia salvifica con sempre maggiore intensità" e che per questo la Chiesa, mossa da sollecitudine pastorale per favorire la pietà verso l'Eucarestia, culmen e centro del culto cristiano, ha più volte avuto cura e zelo di promuovere idonee norme ed opportuni documenti... per provvedere che, per mancanza di ministri non diventi impossibile o difficile ricevere la santa Comunione... e che gli infermi non siano privati del grande mezzo di sollievo, ha istituito il ministero straordinario della Eucarestia".

Per indisposizione di Mons. Vescovo, il rito è stato officiato in Cattedrale, da Mons. Antonio Sebastiani, Vicario Generale della Diocesi, presenti molti fedeli che hanno seguito con interesse la straordinaria cerimonia. Dopo l'omelia, durante la quale il celebrante ha illustrato i contenuti teologici, liturgici e pastorali del ministero che veniva conferito alle Suore, il De-

legato per le Religiose ha chiamato le candidate invitandole a disporsi ai piedi dell'altare per ricevere il mandato. All'appello nominativo ciascuno rispondeva "Eccomi". Tutte poi hanno ascoltato con attenzione l'esortazione rituale che loro veniva rivolta ed alla richiesta se intendevano impegnarsi nell'ufficio ed esercitarlo con diligenza rispondevano con fermezza "Sì, lo voglio". Si sono poi tutte inginocchiate sull'altare, mentre il popolo presente veniva invitato alla preghiera silenziosa per le sorelle candidate.

Commovente è stato il momento in cui due delle nuove Ministre hanno affiancato il Sacerdote celebrante nella distribuzione della Eucaristia ai fedeli.

Dopo la cerimonia una Delegazione delle nuove Ministre si è recata da S. Ecc. Mons. Vescovo per offrire il mazzo floreale che era stato portato all'altare durante la solenne celebrazione del conferimento del ministero straordinario e per augurare al Pastore della diocesi un pronto ristabilimento in salute.

d.G. Benisio

Consegnato al Papa il libro-documentario della sua Visita a Rieti



Nel corso di una udienza privata, richiesta ed ottenuta dal Vescovo Diocesano Mons. Francesco Amadio, il 2 Gennaio scorso è stato consegnato al Sommo Pontefice l'artistico volume, stampato a cura della Cassa di Risparmio di Rieti: "Papa Giovanni Paolo nella valle santa".

In una saletta attigua all'aula Paolo VI, è stata ammessa una rappresentanza reatina guidata dal Vescovo e della quale facevano parte il Vicario Generale della Diocesi Mons. Antonio Sebastiani, il Presidente della Cassa di Risparmio Avv. Leonardo Leonardi, il Direttore Generale dello stesso Istituto rag. Alido Tozzi, il Sindaco di Rieti prof. Augusto Giovannelli, il Padre Guardiano del Santuario di Greccio P. Michele Di Pietri e il Sindaco di Greccio Sig. Angelo Ilari.

Il Santo Padre, appena ricevuto dalle mani dell'Avv. Leonardi il volume, rilegato in pelle bianca con bordature e scritte dorate, lo ha subito sfogliato, manifestando il suo apprezzamento.

Il Papa non ha mancato di ricordare che in quel giorno ricorreva il secondo anniversario della sua visita a Rieti, dimostrando una particolare attenzione per quella giornata che ritrovava documentata nel libro appena ricevuto.

Intrattenendosi affabilmente con la delegazione reatina, Giovanni Paolo II ha spesso fatto cenno alla nostra città ed al Terminillo, usando aggettivazioni che hanno fatto intuire come Egli sia rimasto legato a questi luoghi, che lo videro in pellegrinaggio o in brevi relax durante la sua permanenza a Roma per motivi di studio e in occasione del Concilio Vaticano II.

A ricordo di questa udienza il Santo Padre ha donato a tutti i convenuti una corona del Rosario.

ORGANIZZATO DALL'AZIONE CATTOLICA

Incontro di solidarietà per l'attentato al treno

A cura della presidenza diocesana dell'Azione Cattolica si è svolto nella chiesa Regina Pacis un incontro di solidarietà, accompagnato da momenti di riflessione sul gravissimo gesto di violenza compiuto sul rapido Napoli-Milano alla vigilia di Natale.

Moltissime le persone che hanno aderito all'invito degli adulti e dei giovani di A.C. e che hanno insieme testimoniato la loro Fede che sta alla base della comunità degli uomini.

La presenza di tanti rappresentanti di Associazioni, Movimenti e Gruppi Ecclesiali e di fedeli riuniti a deplorare con tutto il popolo italiano l'inqualificabile gesto di violenza ha segnato un momento di comunione ecclesiale vera-

mente commovente e unitario.

La manifestazione è aperta sotto la guida dell'Assistente Diocesano Don Luigi Bardotti, con la lettura da parte del Presidente Diocesano Giancarlo Pacciani dei motivi di fondo che avevano sospinto i cittadini ed i credenti reatini a riunirsi come Chiesa e come popolo a riflettere su un fatto che tocca la storia e la vita dell'Italia.

È seguita una testimonianza di un giovane obiettore di coscienza che ha chiarito, ricordando un celebre passo della Lumen Gentium, i rapporti di solidarietà e di dialogo che la Chiesa deve sempre avere con il mondo contemporaneo ed i suoi problemi. "L'impulso porterebbe i

giovani ad usare la violenza, ma i valori cristiani in cui crediamo, la Fede, ci aiutano a vincere il male con l'amore".

Rifacendosi ad alcune affermazioni del recente documento della Chiesa Italiana "La forza della riconciliazione", la Vice-Presidente diocesana prof.ssa Rosanna Chiuppi ha richiamato i valori fondamentali a cui devono fa-

re appello i credenti ed i non credenti e soprattutto al valore del perdono che deve caratterizzare, anche nei momenti più duri e delicati, ogni persona che abbia di mira il miglioramento della società.

Dopo le testimonianze vive e commoventi succedute è stata fatta da tutti i presenti una professione di Fede introdotta da Don Luigi Bardotti. So-

no stati undici punti che richiamano fatti e principi concreti in cui oggi è importante credere se si vuole realizzare un mondo più sereno e più in pace.

Tutta la manifestazione ha avuto intervalli di silenziosa riflessione, di canti particolarmente scelti dal recital "Se Francesco tornasse", realizzato dai giovani dell'Azione Cattolica Reatina.

IMPORTANTE INIZIATIVA IN CAMPO MUSICALE

Finalmente una società dei concerti anche a Rieti

Strenna di fine anno per gli appassionati della musica classica che d'ora in poi potranno assistere ad un sempre crescente numero di trattamenti musicali. Questo, grazie all'avvenuta costituzione dell'Associazione Musicale "Società Reatina dei Concerti", con sede provvisoria presso il signor Domenico Cardinale, Via Vanvitelli; Rieti. Il nuovo sodalizio, assolutamente apolitico e privo di ogni scopo di lucro, intende servire la causa della musica promuovendo in Rieti e, in genere, in tutta la provincia, la diffusione di pagine musicali di tutti i tempi, di tutti i paesi e di tutte le tendenze; un programma molto impe-

verso una adeguata attività concertistica. Altro scopo dell'associazione è quello di consentire il debutto a quegli artisti — con particolare attenzione ai giovani talenti locali — che per studi compiuti e per assicurazioni date da accreditati maestri, offrono sufficienti garanzie di buona riuscita. Il sodalizio si ripromette anche di sviluppare adeguatamente i rapporti tra la musica e gli altri generi dell'arte e della cultura. Il consiglio di amministrazione, formato da 8 soci promotori, ha attribuito le cariche direttive ai seguenti soci: dott. Enzo Micaletti (presidente), Giovanni Marconicchio (vice presidente), Domenico Cardinale

stica è stata invece affidata alla nota pianista Letea Cifarelli, vice direttore del Conservatorio Alfredo Casella di L'Aquila. Diplomata in pianoforte a soli tredici anni, Letea Cifarelli svolge da sempre una intensa attività concertistica, ed è spesso chiamata a far parte di commissioni giudicatrici in concorsi nazionali ed esteri. Un nome di grande prestigio, quindi, che ha già elaborato un ricco programma per il concerto di apertura che dovrebbe svolgersi alla fine del prossimo mese di febbraio. Buone sono le premesse per questo 1985, proclamato anno europeo della musica per onorare il terzo centenario della nascita di

Assemblea del gruppo Tam-Tam

Si è svolta l'Assemblea di rifondazione del gruppo culturale T.A.M.-T.A.M. di Contigliano. Al fine di accrescere la propria operatività e di poter meglio sfruttare le ricche potenzialità artistiche che lo contraddistinguono, l'Associazione si è data un nuovo Statuto, ed ha acquisito una sede secondaria in Rieti (Via Francesco Saverio).

tel. 42472). L'assemblea, tenutasi presso la sede principale di Via Solidati Tiburzi n° 91 in Contigliano, si è conclusa con l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo: ne fanno parte Mariano D'Angeli (Economico Amministratore), Franco Di Costanzo (Responsabile Legale), Paolo Falsini, Pierluigi Falsini, Francesco M. Giusti, Nicola Mancini, Francesco

Consiglio Direttivo formalizzerà la nomina del Cav. Giovanni Marconicchio a Presidente Onorario dell'Associazione.

Auguriamo alla nuova direzione e all'intero gruppo T.A.M. - T.A.M. di poter tornare presto alla ribalta della vita teatrale-artistica-musicale della nostra città e

IL MESSAGGIO NATALIZIO DI GIOVANNI PAOLO II AL MONDO

Con il Vangelo della dignità umana affermiamo la solidarietà con tutti i poveri del mondo odierno

Un messaggio-preghiera.

Così potremmo definire il discorso che il Papa ha rivolto dalla Loggia delle Benedizioni nel giorno di Natale. Con voce forte e solenne, il Papa ha invocato Gesù Cristo, nato nella povertà di Betlemme per far diventare l'uomo ricco. «Te, salutano oggi la Chiesa e l'umanità, la città di Roma e il mondo intero. Te circondano i cuori inquieti degli uomini contemporanei, contemplatori nel mistero della tua nascita».

«Beati i poveri in spirito»: ecco — ha detto il

Papa — le parole scritte nel cuore del tuo Vangelo, sin da quella notte di Betlemme. Le parole che sono l'eredità più santa della Chiesa. Non cessiamo di professare la stupefacente verità, contenuta nella profondità di quelle parole». Rileggiamo tale verità — ha continuato il Santo Padre — «per non cedere in nessuna epoca alle tentazioni dei vari materialismi, che colpiscono al cuore proprio questa verità: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli»». Rileggiamo questa verità: per «saper far fronte ad ogni rivoluzione o cambia-

In un mondo carico di disuguaglianze, oppressioni, lotte e divisioni tra Oriente e Occidente, Nord e Sud, la Chiesa desidera costruire la nuova terra e i nuovi cieli in cui abitano la giustizia e la pace — Unione fraterna con la grande moltitudine dei poveri e con tutte le vittime della violenza Solidarietà con quanti pagano col carcere il loro legittimo dissenso verso le ideologie di regime

mento di sistema col Vangelo della dignità umana, del lavoro umano e dell'amore comunitario».

Forti della verità della beatitudine e profondamente consapevoli di questa missione nel mondo d'oggi — ha continuato il Santo Padre — «noi desideriamo confessare

in modo particolare la nostra unione fraterna con tutti gli uomini e, specialmente, con coloro che soffrono perché sono privi del necessario, con coloro che costituiscono la grande moltitudine dei poveri».

* * *

Dopo aver ricordato i segni consolanti di una rinnovata sensibilità da parte di cittadini e governanti per la lotta contro la fame, il Papa ha detto: «Noi affermiamo la nostra solidarietà con tutti i poveri del mondo contemporaneo, nell'attualità drammaticamente concreta e quotidiana delle loro sofferenze». Il Papa, a questo punto ha ricordato le popolazioni dell'Etiopia, del Mozambico e di altre regioni africane «decimate dal flagello della carestia e della siccità e tutti coloro che, anche in altre parti del mondo, muoiono di fame; ha ricordato i profughi che si trovano forzatamente lontani dalla patria e vivono tanto spesso in condizione indegna di esseri umani»; ha richiamato l'attenzione verso i disoccupati in attesa di lavoro che consenta loro di procurarsi un onesto so-

stentamento e di recare il proprio contributo all'edificazione della società; ha ricordato inoltre, le persone che, per malattia, vecchiaia, o sventura, bevono il calice amaro della solitudine e dell'abbandono.

* * *

A questo primo elenco di drammi umani, il Papa ha fatto seguire un secondo elenco di altre situazioni angosciose: le vedove e gli orfani che piangono i mariti e i padri proditoriamente sottratti al loro affetto e mai più ritornati alle loro case. Con voce segnata da profondo dolore, il Papa ha poi ricordato tutte le vittime della violenza, rivolgendo «uno speciale pensiero alle famiglie italiane in lutto per la tremenda strage avvenuta sul rapido Napoli-Milano e indirizzando una parola di conforto ai numerosi feriti»; ha poi ricordato i familiari di quanti hanno pagato con la vita il loro impegno di predicazione del Vangelo e l'attuazione della dottrina sociale della Chiesa; le vittime dei sequestri, tuttora nelle mani dei loro rapitori, le famiglie che soffrono per il dissesto morale in esse introdotto dalla cinica società dei consumi e quanti lottano per sottrarsi alle spire della droga, della violenza, delle organizzazioni criminali.

* * *

«Affermiamo inoltre — ha

detto ancora il Papa — la nostra solidarietà con tutte le vittime di quelle altre povertà che colpiscono la sfera dei valori spirituali e sociali della persona».

Dopo aver affermato che la Chiesa «rinnova la sua opzione preferenziale per i poveri», il Papa ha auspicato che «la luce proveniente dal Presepe dissipi le tenebre dell'errore dell'odio e dell'egoismo, che gravano sui cuori umani e li convinca ad impegnarsi per un mondo in cui i valori della giustizia e dell'amore — sempre più condivisi e tradotti nei fatti — preparino la strada a quella pace che gli Angeli annunziarono, per la speranza e la gioia di tutti, nel cielo di Betlemme».

Dopo aver augurato un santo Natale in 46 lingue, il Papa ha impartito la benedizione «Urbi et Orbi».

* * *

Nell'omelia della messa di mezzanotte, il Papa ha parlato del preteso «progresso» che «ha portato con sé di fatto anche una permanente minaccia nucleare, e forme di sfruttamento dell'uomo e di perdita dei valori che danno senso alla vita, senza eliminare la piaga della fame che drammaticamente affligge certe regioni della terra».

Dalle tenebre del mondo, Cristo, con la sua nascita ha portato l'uomo nel regno della luce che viene da Betlemme.

Il Papa ha ricevuto Jackson

Esposti dal reverendo americano in una conferenza stampa gli argomenti discussi durante l'udienza privata durata mezz'ora

Il Papa ha ricevuto in udienza privata il reverendo americano Jesse Jackson, candidato democratico alla «Nomination» presidenziale nelle recenti elezioni americane. Il Pastore battista era insieme con mons. Emerson J. Moore, Vescovo ausiliario di New York ed era accompagnato da alcune persone al seguito. Al termine dell'incontro — che è durato circa 25 minuti —, il Papa ha donato a Jackson un volume riguardante un antico codice vaticano e, ai suoi accompagnatori, medaglie del Pontificato.

* * *

Nel corso di una conferenza stampa il reverendo americano ha detto di aver rivolto al Papa un appello a prendere in considerazione la possibilità di recarsi in visita in Sud Africa per difendere da vicino i diritti umani calpestati dall'apartheid». Cosa gli abbia risposto il Papa, egli non l'ha riferito. Ha aggiunto, poi, di avere parlato al Papa anche della siccità in Etiopia; della povertà negli Stati Uniti,

che secondo i Vescovi statunitensi interessa 30 milioni di americani; della situazione in America Centrale con particolare riferimento al Nicaragua.

* * *

Altri argomenti ha detto Jackson sono stati: la volontà da parte di Jackson di liberare in Libano tre cittadini americani da tempo sequestrati; lo sfruttamento del lavoro in Sud Africa da parte di alcune multinazionali e il suo viaggio in quel Paese in occasione dell'insediamento, a Johannesburg, dell'Arcivescovo Tutu, Premio Nobel per la Pace, che avverrà il 3 febbraio.

Per quanto riguarda il Sud Africa il rev. Jackson ha affermato che l'opposizione mondiale dell'apartheid si intensifica di giorno in giorno, grazie anche agli interventi del Papa a proposito. Fra il Sud Africa e la Polonia, ha detto Jackson, vi sono diverse analogie: per esempio, in Polonia è stato disciolto il sinda-

cato Solidarnosc e la stessa cosa è avvenuta in Sud Africa con un nascente sindacato; la Polonia ha, con Walesa, il suo Premio Nobel per la Pace e il Sud Africa ce l'ha con l'Arcivescovo Tutu.

* * *

Parlando del pericolo delle armi nucleari e riferendosi in particolare al missile sovietico che ha sorvolato la Finlandia il reverendo Jackson ha detto che quell'episodio non è altro che la conferma di ciò che doveva essere evitabile e che invece è accaduto.

UNA PAROLA, UN GESTO PER AIUTARE A SCONFIGGERE LA DISPERAZIONE

I missionari cattolici vicini a chi soffre

Sono diciottomila i missionari italiani per i tre continenti: Africa, America Latina, Asia. Essi costituiscono una forza che nessun organismo o struttura italiana di cooperazione può vantare. In particolare perché questi, padri e suore, fratelli e laici, costituiscono una forza che chiamerei di base. Infatti i missionari sono le persone più vicine alla gente: ai poveri, agli ultimi, agli oppressi, in una parola alla base. E per toccare con mano quanto questo sia vero, basta vederli al lavoro in Mozambico, in Ciad come in India. È interessante notare che durante la campagna di lotta contro la fame che ha dominato gli inizi dell'anno 1984, le forze politiche, anche quelle più laiche, hanno riconosciuto e ammesso, forse per la prima volta questa «missione» disinteressata dei diciottomila missionari italiani. (Forse si potrebbe anche chiedersi qui perché non si potrebbe approfittare di più

buzione degli aiuti di emergenza erogati dal governo italiano per chi soffre la fame o la siccità, visto il pericolo reale che questi aiuti svaniscano nel nulla).

* * *

Una realtà quindi quella missionaria che, attraverso soprattutto questi ultimi anni di grande sofferenza, è venuta via via purificandosi e inserendosi sempre più nel vissuto delle popolazioni ove i missionari testimoniano il Cristo. I missionari sono oggi i più vicini a chi soffre nel sud del mondo. Alcuni esempi: partendo dall'Africa, dato che Nigrizia è specializzata sui problemi africani. In un Mozambico dilaniato da una spaventosa guerra civile, stremato dalla fame e dalla siccità, i missionari hanno deciso di rimanere pagando di persona la loro dedizione ai più poveri. Vari vi hanno già rimesso la vita.

* * *

Lo stesso va per l'Ango-

fare i conti con almeno cinque eserciti differenti che hanno messo il paese a ferro e fuoco. In quella drammatica situazione i missionari sono rimasti al loro posto per dare speranza alla via crucis di un popolo. Più di 40 sono stati rapiti e parecchi sono stati uccisi, lo stesso dicasi del Sud Sudan dove, per l'estendersi della guerriglia sono ora minacciati di essere presi in ostaggio. Particolarmente gravi in questo momento sono le condizioni dei missionari del Sud del Ciad dov'è in corso una paurosa repressione da parte delle truppe di Hissem'ne Habré. I missionari dovranno passare il loro natale murati nei loro centri poiché è impossibile muoversi e sotto la minaccia costante di essere tutti espulsi eppoi hanno deciso di rimanere al loro posto.

* * *

La testimonianza di questi missionari (e ho parlato solo di alcuni esempi in Africa) è veramente eroica.

ritorno alcuni mesi fa dall'Uganda mi diceva che ci vuole oggi dell'eroismo e una grande fede per resistere nel Karamoja. E a riconoscere questo sono oggi gli stessi marxisti. In Mozambico, la leadership marxista che dal 1975 al 1980 aveva puntato il dito contro i missionari come agenti dell'imperialismo e nemici del popolo, oggi si leva tanto di cappello davanti a coloro che hanno saputo resistere a fianco al popolo eletto nell'inferno mozambicano».

Penso che sia importante la nostra solidarietà in questo periodo natalizio con questi testimoni del Cristo che rendono testimonianza a Lui in una fedeltà senza misura all'uomo che soffre. Che la loro esperienza serva a mettere in crisi il nostro cristianesimo borghese ed addormentato nella profonda convinzione che se qualcosa non cambia qui nella nostra società occidentale sarà difficile anche che migliori la realtà nel sud



MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PER LA XVIII GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

La pace e i giovani camminano insieme

«La sfida della pace è grande, ma più grande ne è la ricompensa; infatti, impegnando voi stessi per la pace, scoprirete il meglio per voi stessi, come cercate il meglio per ciascuno altro. Voi state crescendo e con voi sta crescendo la pace».

Con queste parole, Giovanni Paolo II affida ai giovani uomini e alle giovani donne di oggi il Messaggio per la XVIII Giornata Mondiale della Pace, celebrata il 1° gennaio. Sono, infatti, soprattutto loro, i giovani del mondo, le cui decisioni circa la propria persona e la propria vocazione nella società determineranno le prospettive per la pace di oggi e di domani, la fonte d'ispirazione e i principali destinatari del documento pontificio che il Papa vuole offrire anche come personale contributo in occasione dell'Anno Internazionale della Gioventù proclamato per il 1985 dall'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Alcune di queste ideologie si sono addirittura trasformate in una sorta di falsa religione secolarista che pretende di portare salvezza all'umanità tutta intera, ma senza produrre una qualsiasi prova a sostegno della propria verità».

«Ora — prosegue il documento pontificio — la violenza e l'ingiustizia hanno profonde radici nel cuore di ciascun individuo, di ciascuno di noi, nel quotidiano modo di pensare e comportarsi».

Tuttavia, dinanzi ai molti mali che si manifestano, «non c'è ragione di perdere la speranza». «Le presenti difficoltà possono costituire una svolta decisiva per una pace durevole... Le difficoltà sono una sfida per tutti; la speranza è un imperativo per tutti».

«Non abbiate paura della vostra giovinezza!»

È in questo contesto di ombre e di luci che il Papa

non evitate la ricerca delle risposte vere alle domande che vi stanno di fronte. Non abbiate paura!».

I giovani devono interrogarsi sull'uomo e su Dio

La prima domanda sulla quale il Papa invita i giovani ad interrogarsi riguarda l'uomo. «Qual è la vostra idea dell'uomo? Che cosa, secondo voi, costituisce la dignità e la grandezza di un essere umano?» È un interrogativo «inevitabile», afferma Giovanni Paolo II, che chiama in causa anche le vecchie generazioni, ma che conduce ad un'altra domanda, «ancor più basilare e fondamentale»: «Chi è il vostro Dio?». «Non possiamo definire la nostra nozione di uomo — sottolinea il Santo Padre — senza definire un Assoluto, una pienezza di verità, di bellezza e di bontà, da cui riconosciamo che sono guidate le nostre vite. È vero, quindi, che un essere umano, «immagine visibile del Dio invisibile», non può rispondere alla domanda circa chi sia lui senza dichiarare al tempo stesso chi sia il suo Dio».

I valori della pace, della giustizia e della partecipazione

Giovanni Paolo II sottolinea che dalla risposta a queste domande dipenderà l'orientamento della vita stessa dei giovani, si modelleranno le loro scelte e si determinerà anche il modo in cui rispondere alle sfide della pace e della giustizia. Per questo il Papa richiama l'importanza di «scelte che inglobano valori».

«I valori, per i quali voi

vi impegnate nella vostra giovinezza — sottolinea il Papa — determineranno se sarete soddisfatti dall'eredità di un passato, in cui l'odio e la violenza soffocano l'amore e la riconciliazione. Dalle scelte, che ciascuno di voi fa oggi, dipenderà il futuro dei vostri fratelli e sorelle».

In questo cammino alla scoperta di se stessi e dei propri valori il Papa indica la causa della pace come un aiuto per i giovani. Egli afferma che «l'uomo e la donna di pace devono imparare a tener ben presenti, innanzitutto, i valori della vita e, quindi, procedere con fiducia per metter quei valori in pratica. L'appello ad essere operatori di pace poggerà allora fermamente sull'appello alla conversione del cuore, come ho suggerito nel Messaggio per la Giornata Mondiale della pace dello scorso anno. Esso sarà corroborato dall'impegno per un dialogo onesto e per leali negoziati, basati sul reciproco rispetto e collegati ad una realistica valutazione delle giuste esigenze e dei legittimi interessi di tutti gli interlocutori... cercherà di ridurre le armi... spingerà a gettare ponti... promuoverà la causa della pace... con la calma fiducia, ch'è frutto di impegno per i valori veri e per il bene di tutta l'umanità».

Sottolineando, poi, che proprio il bene di tutta l'umanità è la ragione per la quale deve essere fatta propria la causa della pace, il Santo Padre, invita i giovani a non soffermarsi esclusivamente sulla questione dei rapporti Est-Ovest, ma a considerare anche le tensioni del cosiddetto Nord-Sud. Pace e



Il saluto del Papa a due bambini



Il messaggio di Giovanni Paolo II si apre con una analisi della situazione mondiale. «Noi viviamo in un tempo difficile — afferma il Papa —, in cui sono molte le minacce di violenza distruttiva e di guerra», ma nello stesso tempo la nostra «è anche un'ora di speranza».

Il Santo Padre elenca i principali problemi che frustrano l'aspirazione alla pace e alla giustizia ed indica nelle «ideologie che hanno dominato il nostro secolo e continuano a dominarlo, manifestandosi in sistemi politici, economici e sociali ed influenzando lo stesso modo di pensare della gente» le «cause ultime» di questa situazione. Queste ideologie «sono contrassegnate da un atteggiamento totalitario, che disattende ed opprime la dignità ed i valori trascendenti della persona umana ed i suoi diritti, un tale atteggiamento cerca di arrivare al dominio politico, economico e sociale con tale rigidità di intento e di metodo, da chiudersi a qualsiasi autentico dialogo o reale partecipazione

invita a riflettere sul «ruolo che la gioventù è chiamata a svolgere nello sforzo di promuovere la pace». «Dobbiamo renderci conto del fatto — afferma — che il futuro della pace e, quindi, il futuro dell'umanità sono affidati in modo speciale, alle fondamentali scelte morali che una nuova generazione di uomini e di donne è chiamata a fare».

I giovani — sottolinea il Papa — sono «presi dal vivo desiderio della pace» e nello stesso tempo sono turbati e sconvolti dai mali che incombono sull'umanità. Questa situazione può indurre nella tentazione di rifuggire dalle responsabilità e di rifugiarsi in mondi illusori (la droga, l'alcool), nelle fugaci relazioni sessuali, nel matrimonio, oppure nell'indifferenza, nel cinismo e perfino nella violenza. Per questo, il Santo Padre raccomanda ai giovani di stare in guardia «contro l'inganno di un mondo che vuole sfruttare o far deviare la vostra energia e potente ricerca della felicità e del senso della vita. Ma

Per la fame in Etiopia 500 milioni di Paul Newman a una organizzazione cattolica

Per aiutare le vittime della società in Etiopia ed in altre parti dell'Africa l'attore americano Paul Newman ha versato ad una associazione 250 mila dollari (poco meno di mezzo miliardo di lire).

Il denaro, che è stato consegnato alla «Catholic Relief

Services» (Crs), proviene dai fondi di una società per la lavorazione di prodotti alimentari di cui Newman è proprietario e che è specializzata in condimenti per insalate, salsa per spaghetti e popcorn, tutti elaborati sulla base di ricette personali dell'attore.



L'arcivescovo di New York, mons. O'Connor, ha assistito alla conferenza stampa di Paul Newman, durante la quale l'attore ha annunciato che donerà circa 500 milioni di lire per i soccorsi ai Paesi africani colpiti dalla siccità e dalla fame

sviluppo sono tra loro connessi e devono essere affrontati insieme, ma il loro rapporto non si risolve nell'uso delle risorse (per gli armamenti o per lo sviluppo). Si tratta di un rapporto tra valori.

Tuttavia, prosegue il Messaggio del Papa, un mondo di giustizia presuppone anche il riconoscimento del diritto a partecipare alle scelte della società. La partecipazione è un diritto che comporta anche degli obblighi: «bisogna esercitarla nel rispetto per la dignità della persona umana. La fiducia reciproca tra cittadini e dirigenti è il frutto della pratica della partecipazione» ed essa «è una pietra angolare per la costruzione di un mondo di pace».

È necessario un profondo senso di responsabilità

Il Messaggio di Giovanni Paolo II prosegue con un invito ai giovani ad assumere la responsabilità di compiere «quel pellegrinaggio di scoperta» che è la vita umana. «Per tutto il tempo della vostra vita — scrive il Papa —, voi dovete affermare e riaffermare i valori che formano voi stessi e formano il mondo: sono i valori che favoriscono la vita, che riflettono la dignità e la vocazione della persona umana, che costruiscono il mondo nella pace e nella giustizia... i giovani non devono accontentarsi di un istintivo desiderio di pace: tale desi-

derio dev'essere trasformato in una ferma convinzione morale, che abbraccia tutto l'ambito dei problemi umani e costruisce valori profondamente apprezzati. Il mondo ha bisogno di giovani che abbiano attento con abbondanza alle sorgenti della verità. Voi dovete ascoltare la verità, e per questo avete bisogno di una profonda umiltà; voi dovete sottometervi ad essa e condividerla, e per questo avete bisogno della forza per resistere alle tentazioni dell'orgoglio, dell'egoismo e della manipolazione. Voi dovete formare in voi stessi un profondo senso di responsabilità».

Dopo aver raccomandato ardentemente questo senso di responsabilità e questo impegno per i valori morali alla gioventù cristiana; il Papa ricorda l'Anno Internazionale della Gioventù, indetto dall'Organizzazione delle Nazioni Unite. «Possa quest'Anno — scrive il Santo Padre ai giovani — essere per ciascuno un anno di più profondo impegno per la pace e per la giustizia».

Il Papa, dopo aver auspicato che l'Anno Internazionale offra a genitori ed educatori l'occasione per approfondire le loro responsabilità nei riguardi delle nuove generazioni, conclude il Messaggio assicurando la sua preghiera e chiedendo quella di tutti «affinché gioventù e pace possano realmente procedere insieme!».

GRAZIE AI CREDULONI ITALIANI

Fine dell'anno, affari d'oro per i veggenti

A dispetto delle tante analisi sociologiche secondo le quali noi italiani saremmo molto maturi, come ogni anno ci ritroviamo in pieno boom dei veggenti.

Non diciamo quelli che, a galleria ancora piena di gemiti e di fumo, sono riusciti a indicare con sicurezza i colpevoli e i mandanti della strage, trovando il modo di combinare in una sola congiura l'attentato di Stato e l'attentato fascista. Non fosse per il mare di dolore e d'angoscia che la bomba sul treno ha riversato sul Paese, anche questi indovini potrebbero entrare nel discorso; ma la loro mancanza di serietà, e anche di rispetto verso le vittime, li colloca a un livello diverso, dove non possono arrivare né sdegno né sarcasmo né ironia.

No, qui si parla dei veggenti, maghi, astrologi, cartomanti di professione. Quelli che, una volta su cento, l'indovino («Grande sorte è quella degli astrologi, che più fede gli dà una verità che pronosticano che non gli toglie cento falsità», ironizzava il Guicciardini). Secondo una stima, solo nella nostra provincia ci sarebbero 80 maghi palesi e un centinaio di astrologi; e c'è chi dice siano almeno il doppio quelli che si dedicano a un occultismo occulto. Alcuni aderiscono alla Uaodi (Unione astrologica e occultistica d'Italia), altri all'Ami (Associazione maghi d'Italia). Unione e Associazione si guardano in cagnesco. Gli occultisti, che si attribuiscono radici scientifiche e vorrebbero regolarizzare il settore con un progetto di legge, accusano di ciarlataneria gli altri, e viceversa. E infatti non è necessaria la sfera di cristallo per vedere come, a fianco di pochissimi protagonisti di fenomeni studiati da organizzazioni anche serie, i ciarlatani non scarseggiano. Accanto a chi interpreta i tarocchi c'è chi esercita la iatromantica, l'alettrionanza, la ceraunosopia, la numerologia, anche se la chiromanzia resta la specialità più diffusa. Una televisione privata sta pubblicizzando talismani e amuleti in una rubrica dedicata agli oroscopi pubblici: il cliente telefona, dice il proprio nome e la data di nascita, e si sente descrivere quel che gli sta per accadere nel lavoro, in famiglia, altrove. Genericamente, ma gratis. Per un vaticinio più preciso l'invito è a consultare privatamente l'esperto. La maggior precisione va pagata. Si va così dalle 30 mila lire per una «passata» di carte fino alle 800 mila lire per un oroscopo che duri nel tempo.

Sant'Agostino, se ne intendeva, rinnoverebbe i suoi fulmini. Non tanto, forse, contro i maghi, la gente che si convince d'avere fluidi capaci di ribaltare tavoli, gli imbroglioni che speculano sulla speranza e sulla disperazione. Da

che mondo è mondo, i turlupinatori si sono sempre esercitati ad aprire breccie nelle ingenuità. Piuttosto se la prenderebbe con l'innomerevole folla dei creduloni, questa Italia che parla tanto di scienza senza però fidarsene, che avverte la presenza di un mondo non solo fisico ma ne cerca le tracce in stanze esoteriche, eccetera.

Non facciamo discorsi troppo seri («Concedimi, Signore, la grazia dell'umorismo»). Anche perché, forse, una certa dose di stupidità è indispensabile a questo nostro vivere. Tuttavia non ci si può sottrarre all'impressione che la stupidità stia facendo progressi enormi grazie ai mezzi di comunicazione, non sia più la stessa di un tempo, si nutra di nuovi miti, e si venda mol-

tissimo. Una stupidità diventata molto versatile, capace di indossare anche i vestiti della verità (che ha un abito solo, e perciò è sempre in svantaggio).

Il desiderio di conoscere quel che accadrà è antico quanto l'uomo, pur se altrettanto antico è l'ammonimento a non cercare di sapere quel che avverrà domani, *quid sit futurum cras fuge quaerere*. Anche perché il futuro arriva così presto, e se lo si sveglia prima del tempo tutto quel che si riesce a ottenere è un presente assonnato.

Su questa corsa ai maghi un Francesco Alberoni o un Umberto Eco potrebbero scrivere libri. Qui basterà forse rilevare che essa è un'altra

cartina di tornasole delle nostre contraddizioni, di quella doppia Italia così difficile da decifrare quando stia alle cronache ufficiali senza guardarsi attorno. Atteggiamento purtroppo tanto diffuso che, mentre la nostra Repubblica *double face* programma il futuro sul responso di statistiche ambivalenti, i suoi abitanti non avvertono neppure più lo stridore di certe situazioni, come quella dei milioni di disoccupati e della nuova povertà mentre, in città, è ormai più facile trovare un tartufo che non un idraulico disponibile ad aggiustare un rubinetto.

Mille forme di incultura hanno ormai stravinto. L'italiano medio ha doppia auto,

doppia casa, doppio lavoro, doppia pensione, doppio telegiornale (che non significa quantità doppia di notizie, ma notizie duplicate), terroristi doppi (quelli buoni e quelli cattivi) contro i quali operano due polizie. C'è una doppia economia, emersa e sommersa; spesso una doppia morale; una doppia storia, quella vernacola e quella nazionale. Insomma, una specie di doppia vita.

Forse questa doppiatura può aiutare a capire almeno in parte quest'altra forma di incultura, la corsa ai veggenti: per molti una specie di gioco, per altri un modo «laterale» di esistere, di cercare certezze in assenza di molle che spingano a diventare una buona

volta adulti. Un aspetto di quella regressione, o permanenza, nello stadio infantile che assume tante altre forme nella nostra convivenza. Uno stadio dal quale il nostro Paese-teatro, come lo definiscono gli stranieri, pigro, balzano, truffaldino, talvolta sordido, sembra davvero non emergere mai. Una situazione, anche, che si vorrebbe spacciare per maturità, o addirittura per vecchiaia saggia.

E intanto il boom dei maghi prospera su questa «vecchiaia» italiana, che sta infettando gli stessi nostri ragazzi, carichi di inculture che non li aiutano a scrutare il mondo, ignari, così come le cicale non sanno del ramo che le sostiene.

S.V.

Per sei mesi nessun pericolo di elezioni anticipate

È cominciato il «semestre bianco», l'ultima fase cioè del mandato presidenziale durante la quale il capo dello Stato non può più sciogliere le Camere. Nei programmi di Pertini alcuni viaggi all'estero e tre lauree honoris causa

Martedì 8 gennaio u.s. si è aperta una fase delicata nella vita del Paese: comincia il cosiddetto «semestre bianco», cioè il periodo immediatamente precedente la scadenza del mandato presidenziale, durante il quale il capo dello Stato viene limitato nel suo più rilevante potere, quello di sciogliere le Camere e di indire elezioni politiche anticipate. L'articolo 88 della Costituzione stabilisce infatti che «il presidente della Repubblica può, sentiti i loro presidenti, sciogliere le Camere o una sola di esse. Non può esercitare tale facoltà negli ultimi sei mesi del suo mandato».

Pertini è stato eletto alla

presidenza della Repubblica l'8 luglio 1978 — lo fu, va ricordato, al 16° scrutinio e con 832 voti su 995, la più alta percentuale mai registrata — e ha iniziato il «settennato» il 19 luglio, con il giuramento dinanzi alle Camere.

Il potere di sciogliere le Camere fu voluto dal costituente per equilibrare i rapporti tra governo e Parlamento e per risolvere situazioni politiche in cui non sia possibile formare una maggioranza di governo, o vi siano segni chiari di cambiamento nell'orientamento politico del Paese.

Queste situazioni si sono

verificate con frequenza negli ultimi dodici anni. Leone sciolse le Camere due volte, il 28 febbraio 1972 e il 1° maggio 1976. Pertini vi è stato costretto anch'egli due volte, il 2 aprile 1979 e il 4 maggio 1983. Prima del '72 vi erano stati soltanto lo scioglimento del Senato, da parte di Einaudi nel '53, dopo l'approvazione da parte della Camera della cosiddetta «legge-truffa» e altri due scioglimenti del Senato, per motivi tecnici, nel 1958 e nel 1963.

Quello che popolarmente viene chiamato «semestre bianco» fu voluto dalla Costi-

tute (per la cronaca a proposito fu un deputato comunista, l'on. Laconi) per evitare che il capo dello Stato potesse, in ipotesi, sciogliere le Camere all'approssimarsi della scadenza del mandato per avere automaticamente prorogati i propri poteri sino a 15 giorni dalla riunione delle nuove Camere e influenzare a proprio vantaggio l'elezione presidenziale.

Sul «semestre bianco» i pareri dei politici e dei giuristi sono stati sempre controversi, ma sulla base dell'esperienza si è fatta strada la tesi che si

tratti di un istituto ormai anacronistico. Nella Commissione per le riforme istituzionali presieduta da Aldo Bozzi l'orientamento prevalente sembra quello di un suo superamento.

Il «semestre bianco», comunque, non limita gli altri poteri del capo dello Stato, indicati nell'art. 87 della Costituzione, né, con le opportune cautele politiche, la sua attività.

Pertini, in particolare, ha in programma sei mesi fitti di impegni, in Italia e all'estero. Il 28 e 29 gennaio sarà ad esempio a Madrid, una visita privata con lo scopo di ricevere una laurea honoris causa nell'università madrilenia, ma che assumerà rilievo politico, perché vedrà sia re Juan Carlos, sia il primo ministro Felipe Gonzales.

Sarà, anzi, un semestre particolarmente ricco di riconoscimenti internazionali per Pertini, soprattutto di lauree ad honorem. Una gli sarà conferita dalla prestigiosa università di Oxford, i cui dirigenti si sono trovati tutti d'accordo sul nome di Pertini, mentre si sono divisi su quello della Thatcher. Un'altra gli sarà conferita da un'altra famosa università, la John Hopkins di Washington, dove Pertini si recò durante la sua visita negli Usa. Gli sarà consegnata a Bologna a Maggio, nel trentennale del centro di specializzazione che ha sede nel capoluogo emiliano.

Pertini farà anche alcune visite ufficiali all'estero: la prima il 17-20 febbraio in Egitto, le altre in aprile in Argentina e successivamente in Arabia Saudita e Yemen del Nord. In giugno si recherà a Strasburgo per parlare dinanzi al Parlamento europeo.

TROPPI I DANNI CAUSATI DALL'EBREZZA

«Ventata di rigetto» dell'alcool in America

Negli Stati Uniti nessuno pensa a restaurare le rigide interdizioni del proibizionismo, ma soffia un vento di presa di coscienza collettiva dei danni dell'alcool. Il Paese conta 10 milioni di alcolisti cronici; 3-4 milioni di adolescenti sono classificati «bevitori abituali» e gli americani usano ancora rimpiazzare a tavola il vino con il gin o il whisky. Ma l'immagine del cow-boy che ordina al barman del saloon un ennesimo doppio whisky prima di far esplodere una scazzottata generale è decisamente fuori moda.

«Tenere bene» l'alcool non è più una ragione di fiero orgoglio, se non presso i giovani dai 14 ai 29 anni, la sola fascia di età presso la quale l'alcool goda ancora una buona reputazione. A poco a poco la popolazione comincia a diminuire sensibilmente il consumo di bevande alcoliche, non solo per effetto delle recenti misure legali che ten-

dono a scoraggiarne l'uso, ma anche per una tendenza spontanea generale alla moderazione ed all'astinenza che si manifesta sempre più.

Nel Massachusetts, le «ore della felicità», tra le 16 e le 19, nelle quali si poteva bere a metà prezzo, sono state soppresse per legge. In altri Stati i gestori dei locali hanno deciso di abolire la franchigia oraria. A partire dall'estate scorsa, molti di loro hanno preso l'iniziativa di assumere un impiegato in più che ha il compito di riaccompagnare a casa i clienti barcollanti. In alcuni locali si incoraggia la pratica dell'«amico sobrio», detta così perché forniscono gratuitamente succhi di frutta al membro di un gruppo che si astiene dall'alcool.

Al ristorante non è raro trovare sulla lista dei vini il

numero di telefono di una compagnia di taxi o di un autista disposto a rimpiazzare al volante chi temesse di alzare troppo il gomito.

Un ulteriore indice della presa di coscienza degli americani è il fatto che i produttori di bevande alcoliche, il cui giro d'affari annuale ammonta ad oltre 44 miliardi di dollari (8360 miliardi di lire), puntano sempre più su bevande più leggere, come birre leggere, vodka alleggerita da succo di limone o di arancio, vino chiamato «wine coolers», metà vino bianco e metà succo di frutta. I produttori, per non passare come fornitori di veleni, arrivano al punto di finanziare campagne sui pericoli dell'alcool.

Da qualche tempo si è formato un movimento di madri di famiglia, una vera e propria corporazione nei confronti del Congresso e del

presidente, che chiede l'approvazione di leggi più dure sull'alcool. Dopo un dibattito piuttosto aspro, l'età per poter comprare bevande alcoliche è stato elevato da 18 a 21 anni e finora 23 Stati americani su 50 hanno adottato la nuova norma. Gli altri Stati, che rischiano di non ricevere più i fondi federali per la riparaazione delle autostrade, non dovrebbero tardare a recepire la norma.

Nel 1983 le vendite di alcolici hanno fruttato alle casse dello Stato oltre 12 miliardi di dollari, ma sono costate allo Stato 39,5 miliardi di dollari per spese destinate a porre rimedio ai danni provocati dall'alcool: incidenti stradali e sul lavoro, spese di assicurazione, cure di disintossicazione.

Philippe Coste

RINCARI TARIFFE, FISCO, PREZZI PETROLIFERI, PENSIONI

Ecco cosa cambierà con l'85 nei conti in tasca agli italiani

Rincarico del sovrapprezzo termico sulle bollette elettriche, aumenti per il gasolio auto e da riscaldamento e per il gas in bombole, superbollo per le auto a gas, maggiorazione del canone tv ma anche riduzione dell'imposta di fabbricazione sul Gpl auto ed infine una serie di riduzioni e di rincari dovuti all'accorpamento Iva del decreto Visentini, sono tra le novità che a partire dal prossimo primo gennaio innescheranno una piccola rivoluzione nei conti degli italiani.

Anche dal punto di vista delle entrate i bilanci familiari subiranno notevoli modifiche; sono infatti previsti aumenti delle pensioni e possibili alleggerimenti fiscali per l'Irpef anche per i lavoratori autonomi (commercianti, artigiani e professionisti) ed entreranno in vigore nuovi sistemi di calcolo delle imposte da pagare in base al decreto Visentini.

A partire dal primo gennaio scatterà una serie di provvedimenti: alcuni sono stati già decisi. Altri invece sono in via di definizione.

Questi, comunque, nel dettaglio i cambiamenti già decisi per il prossimo anno.

Sovrapprezzo termico

Sempre a partire dal primo gennaio aumenterà il sovrapprezzo termico (in media del 7%) per tutti gli utenti. In particolare la cosiddetta fascia sociale (meno di 3 kw) avrà un incremento del 25% circa. Fino a consumi non eccedenti i 150 kwh mensili si pagheranno 50,50 lire. Oltre i 150 kwh il sovrapprezzo raggiungerà le 63,75 lire. Quanto ai consumi domestici fuori dalla fascia sociale, si passerà dalle 59,50 lire alle 63,75. Stessa variazione per i consumi nelle seconde case. Rincarica anche il sovrapprezzo per le utenze commerciali, artigiane, industriali e agricole.

Canone TV - Dal primo gennaio il canone della te-

levisione in bianco e nero passerà dalle attuali 46.680 lire a 64.756. Il canone per la televisione a colori, invece dalle 78.910 lire arriverà a 93.440.

I gasoli, auto e riscaldamento, subiranno dal primo gennaio per le modifiche Iva un aumento rispettivamente di 17 e 16 lire al litro. Ne dà notizia la Faib, sottolineando che «la diminuzione della benzina è stata invece fiscalizzata. Tale metodo conferma ancora una volta l'iniustizia della politica economica governativa, nonché l'assurdità del "metodo" di determinazione dei prezzi dei prodotti petroliferi il quale funziona come una "scala mobile" per i petrolieri e meccanismo di "prelievo occulto" per il governo».

Ecco i prezzi dal 1° gennaio: benzina super, lire litro 1.300 (Iva 18%); benzina normale 1.250 (Iva 18%); gasolio auto 686 (Iva 18% + 17 lire litro); gasolio riscaldamento 647 (Iva 18% + 16 lire litro); Gpl auto 581 (Iva 18% - 246 lire litro); Gpl uso domestico al kg. 1.048 (Iva 9% + 10 lire/kg.).

Fisco - Dovranno «farsi i conti» in fretta commercianti, artigiani e professionisti interessati al decreto Visentini. Questi

contribuenti dovranno quindi decidere subito quale regime adottare: se quello ordinario, con l'obbligo della tenuta di tutte le scritture contabili, e la determinazione analitica di Iva e Irpef, o invece quello semplificato, con «sconti» sulle documentazioni, ma determinazione forfettaria delle imposte.

Accorpamento Iva - In base alle nuove aliquote stabilite dal decreto legge approvato dal Consiglio dei ministri, alcuni prezzi saranno infatti ritoccati all'insù, mentre altri dovrebbero diminuire. Non è però escluso che, per i prodotti sui quali l'Iva diminuirà, i commercianti coglieranno l'occasione per incamerare la riduzione d'imposta, lasciando invariati i prezzi al consumo.

Ma vediamo, più nel dettaglio, come cambia l'Iva. Innanzitutto viene ridotto l'attuale ventaglio di aliquote: non più 9 (0, 2, 8, 10, 18, 20, 30, 38) ma solo tre (2, 9, 18) più quella del 38% applicata ad un numero di beni molto ristretto.

In particolare, quindi, si applicherà il 9% ai prodotti sui quali grava oggi l'8% e il 10%, e il 18% a quelli sui quali si applica il 15, il 18, il 20 e il 30%, mentre scompare l'aliquota 0.

Irpef - Nel corso del nuovo anno potrebbe anche realizzarsi un intervento di revisione delle aliquote Irpef che alleggerisca la pressione fiscale. Una proposta in tal senso è stata messa a punto e presentata dai sindacati, che hanno inserito anche questo aspetto della vertenza fiscale nel più ampio contesto della trattativa.

Pensioni - Lo stanziamento previsto dalla legge finanziaria per il 1985 (2.900 miliardi di lire) consente una serie di aumenti per i 13 milioni di pensionati: la rivalutazione delle pensioni di annata per gli ex dipendenti privati (per i dipendenti pubblici esiste un provvedimento a parte), la rivalutazione delle pensioni minime per i pensionati in disagiate condizioni economiche e l'estensione ai pensionati privati dell'assegno ex combattenti (circa 30 mila lire) già in pagamento ai pensionati dello Stato. Tutti questi miglioramenti, però, nonostante siano previsti dalla legge finanziaria, sono in forse. Il ministero del Lavoro ha infatti posto come condizione per il varo dei relativi provvedimenti il contestuale avvio della riforma delle pensioni, sulla quale però c'è battaglia politica.

SARÀ PRESENTATO UN PROGETTO PER LEGALIZZARLA

Eutanasia

le reazioni alla proposta di Fortuna

Il Parlamentare socialista Loris Fortuna ha annunciato la prossima presentazione alla Camera di un progetto di legge per legalizzare e regolamentare l'eutanasia. Sull'argomento l'Agenzia ASCA ha raccolto il parere di Ruggero Orfei, politologo, Vicedirettore del dipartimento culturale DC, di Domenico Rosati, Presidente delle Acli, del Professore Alberto Monticone Presidente dell'Azione Cattolica Italiana.

ORFEI:

tornano le diverse visioni del mondo

«Regolamentare per legge l'eutanasia? È un'ipotesi che va respinta senza discussioni». Ad affermarlo è il politologo Ruggero Orfei, Vice-Direttore del dipartimento culturale della DC. «Mi pare, comunque — prosegue Orfei — che la questione sia posta sul principio di fondo di una idea di manipolabilità del corpo umano intesa senza limiti. È poi quanto meno singolare che certe proposte vengano da persone che si preoccupano della protezione degli animali e che lottano contro la vivisezione. Certe questioni — che non sono più gli stori-

ci steccati di Porta Pia — comportano nette prese di posizione e divisioni. In definitiva si può dire che ritornano fuori le diverse visioni del mondo».

ROSATI:

Rimandare Fortuna a bombardare vulcani

«Fortuna — rileva il Presidente delle Acli Domenico Rosati — si chiede: chi decide la morte del paziente? E se la prende con medici e giuristi che pongono problemi senza indicare soluzioni. Che consigliarli? Di consultare anche Himmler o, più saggiamente, di lasciar decidere il buon Dio che, oltretutto, ha una certa esperienza in materia. Francamente non c'era bisogno di questa nuova impresa dell'On. Fortuna. E se lo rimettesimo a bombardare i vulcani? Quella sì che sarebbe difesa civile!».

MONTICONE:

falsa offerta di libertà

«La proposta di consentire qualche tipo di eutanasia è una tremenda offerta di un potere che, sotto le apparenze di pietà o di libertà, sarebbe invece gravemente lesivo dei fondamentali ed egualitari diritti umani». Ad affermarlo è il Presidente dell'Azione Cattolica Prof. Alberto Monticone.

«Nessuno — prosegue Monticone — può regolamentare la vita altrui, stabilire perché e quando una richiesta di morte possa essere accolta o peggio scegliere di fatto coloro che debbono vivere: una qualunque forma di cedimento sull'inviolabilità di ogni vita umana, anche la più misera e disperata, sarebbe un'apertura ad un nuovo razzismo dei potenti, dei ricchi e dei sani, sui deboli, sui poveri, sugli infermi. Una comunità civile, al contrario, ha il dovere sociale di tutelare la vita e la persona di tutti, specie di coloro che sono meno dotati di mezzi e di forza. Chi confonde la dignità della morte, a cui tutti hanno diritto, con la liceità di determinare la fine non contribuisce al miglioramento della vita nel nostro Paese, illude con false libertà gli oppressi e gli emarginati nel quotidiano ed ignora le diuturne grandi battaglie di cattolici e di laici impegnati a servire i sofferenti e i morenti. L'Azione Cattolica italiana, insieme con tutti i cattolici e con quanti sono attenti agli autentici valori umani, si batterà duramente contro ogni tentativo di svuotare la politica italiana dei valori etici e delle libertà vere della persona».

monte (58), Lazio (58), Sardegna (44). La regione che non ha fatto registrare casi di omicidio è l'Abruzzo.

* * *

Nella lotta agli stupefacenti è aumentato il numero delle persone denunciate, degli arresti e del sequestro di droga, ma si è registrato un incremento della mortalità.

Nel periodo gennaio-novembre '83 furono 13.947 persone di cui 12.157 arrestate. Su 16.331 denunce gli arresti sono stati 14.096.

Le forze dell'ordine hanno sequestrato 6.514 kg. di stupefacenti contro i 5.548 dell'83.

* * *

Per quanto riguarda il terrorismo politico, escluso il recente attentato al treno che ha causato la morte di 15 persone, nel corso degli undici mesi considerati era stato registrato un regresso. Infatti, gli attentati erano stati 310 contro i 410 del 1983. Le vittime nel periodo gennaio-novembre erano state sei. Le regioni maggiormente colpite dai terroristi sono state: Lazio (106), Emilia Romagna (25), Campania (24) e Sicilia (21). L'unica regione in cui non si sono registrati attentati è il Molise.

(m.c.)

UNDICI MESI DI CRIMINALITÀ

Meno sequestri e omicidi, sono aumentate le rapine

L'Abruzzo è l'unica regione dove non si è registrato alcun assassinio
Solo nel Molise non ci sono stati attentati terroristici

Meno sequestri, più rapine, omicidi in diminuzione: questo il bilancio della criminalità nel nostro Paese reso noto dal ministero degli Interni e riferito al periodo gennaio-novembre.

Il sequestro di persona è in netto calo: nell'82 le persone rapite furono 51, nell'83 il numero dei sequestrati diminuì a 42 (-22%) e nei primi undici mesi dell'84 sono scesi a 17, dei quali cinque si sono

conclusi con l'arresto dei responsabili.

Le rapine nei primi undici mesi sono aumentate del 2,15% facendo registrare 89 morti dei quali tre guardie giurate, tre carabinieri e un agente di Ps. Gli obiettivi preferiti sono stati gli esercizi commerciali, al primo posto con 834 rapine, le banche (687), gli uffici postali (573) e le abitazioni (403).

* * *

Gli omicidi hanno fatto registrare una flessione del 14,67%, passando da 1.111 a 948. La regione che detiene il triste primato è la Sicilia con 212 omicidi, dei quali 65 nella provincia di Palermo e 59 nella provincia di Catania. Segue la Campania, con 197 omicidi di cui 143 nella provincia di Napoli. Al terzo posto la Calabria, con 102, di cui 63 nella provincia di Reggio. Seguono la Lombardia (95), Pie-

BILANCIO DI UN ANNO

Droga: troppi i morti ma qualcosa sta cambiando

La droga ha provocato in Italia 389 vittime nel 1984, 130 in più rispetto a quelle dell'anno precedente: il dato allarmante è stato fornito dal Sottosegretario agli Interni, Raffaele Costa, nel corso del consueto bilancio dell'attività delle istituzioni nel settore della lotta contro la diffusione di stupefacenti.

Tuttavia, nell'aggravarsi del bilancio di vite umane, qualcosa è cambiato nell'atteggiamento della collettività nei confronti del fenomeno: «C'è una società che respinge la droga — ha detto Costa —

madri e quartieri che si organizzano contro gli spacciatori, una coscienza più salda, provvedimenti legislativi in discussione».

È questo, forse, il fatto da sottolineare se non con ottimismo, che sarebbe fuori luogo, almeno con speranza: si stanno muovendo i primi passi verso quella mobilitazione collettiva e quella presa di coscienza che da più parti, negli anni passati, erano state indicate come l'unico rimedio possibile contro il gravissimo fenomeno.

L'età media delle vittime ri-

sulta essere, dai dati ufficiali, di ventisei anni. Ma la droga, è un fatto tristemente accertato, coinvolge molti adolescenti e in alcuni casi anche ragazzini in età da scuola media. E se da un lato è necessaria un'azione più efficace di repressione del traffico e del commercio, è indispensabile sviluppare in parallelo un'azione «culturale» e educativa che renda possibile in seno alle famiglie e nella coscienza dei singoli il riaffermarsi di quei valori fondamentali che rendono la vita umana degna di essere vissu-

ta.

Lo stesso Costa, dopo aver doverosamente menzionato i risultati ottenuti con impegno dalle Forze dell'Ordine, non ha dimenticato gli sforzi compiuti in questi anni dal volontariato e in particolare dalle comunità terapeutiche. A questo proposito c'è l'urgenza di approvare la concessione di fondi previsti dalla legge finanziaria. Ma c'è anche quella di una regolamentazione — la richiedono molti degli stessi operatori — e di un coordinamento del settore.

CINQUE ANNI DALL'INVASIONE SOVIETICA

Cortina di silenzio sull'Afghanistan

Ad un convegno organizzato dal Movimento popolare le testimonianze di un ex diplomatico di Kabul a Mosca e di un disertore russo passato con gli insorti

I mujahidin afgani temono che la riapertura del dialogo Est-Ovest possa avere conseguenze negative per il loro Paese, per la lotta che da cinque anni conducono contro l'Armata rossa.

Lo ha affermato Mohamad Mangalle, diplomatico afgano con oltre 17 anni di carriera, già viceambasciatore di Kabul a Mosca tra il 1980 e l'83, mentre era già in contatto con la resistenza del suo Paese. Oggi l'ex diplomatico si trova a Milano, assieme ad Abdul Majid, vicepresidente dell'Unione dei medici mujahid afgani e a un ex ufficiale dell'Armata rossa, Nicolai Movchan, che ha disertato per passare nelle file dei patrioti.

Il movimento popolare ha organizzato una manifestazione popolare di solidarietà al circolo della stampa di Milano, alla quale hanno preso parte lo stesso leader del movimento, on. Roberto Formigoni, presidente della commissione politica del Parlamento europeo e l'on. Alberto Michellini, ex inviato del TG1 in Afghanistan, entrambi deputati al Parlamento di Strasburgo.

Tutti hanno sottolineato la necessità di non dimenticare l'invasione dell'esercito russo in Afghanistan, avvenuta cinque anni fa ed hanno ricordato la resistenza che non solo non accenna minimamente a diminuire, ma che continua coraggiosamente a tenere testa alla strapotenza numerica, militare e tecnologica dei sovietici.

Il diplomatico Mangalle ha sottolineato «le conseguenze della continua ed illegale invasione dell'Afghanistan da parte delle truppe sovietiche» e «la inadeguatezza degli aiuti, sia politici che materiali, da parte dell'Occidente, la mancanza di una corretta informazione dei mass media occidentali delle sofferenze del popolo afgano e il pericolo che l'Afghanistan rappresenta per l'Occidente».

Abdul Majid è stato testimone di cosa è successo nel centro dell'Afghanistan. «Il Paese — ha sottolineato — è urgentemente in attesa di aiuti internazionali: il 30 per cento dei neonati muore e morirà per la mancanza di nutrizione. I bambini sono vittime di epatiti, pertosse, morbillo da malaria, che prima del 1978 era sparita dall'Afghanistan, è tornata in forse con l'occupazione sovietica. Su mille persone 130 sono state trovate affette da tbc. La mancanza



cluso Majid — è usata dai sovietici come politica che aspira al genocidio».

Il leader del movimento popolare Formigoni ha affermato che «occorre rompere la cortina di silenzio

che continua a gravare sull'Afghanistan, cortina che non è casuale, perché è stata adottata la politica del silenzio. Si parla molto poco dell'Afghanistan perché esiste un complesso di inferiorità dell'intelligenza nei confronti di

Mosca. L'Unione Sovietica — ha sottolineato Formigoni — ha sbagliato gravemente in Afghanistan.

«Oltre ai morti — ha proseguito l'eurodeputato Dc — vi sono 5 milioni di profughi su 17 milioni di abitanti: è giunta notizia recentemente di bambini afgani deportati in Unione Sovietica».

«Dopo un anno di guerra — ha detto il capitano Movchan, 21 anni, ucraino alla guida delle truppe sovietiche di invasione — ho deciso che non potevo continuare ad uccidere dei fratelli ed ho disertato. L'ho deciso conscio della scarsa considerazione che il governo di Mosca ha per l'opinione pubblica mondiale e interna per il popolo sovietico».

IL CONSUMO AUMENTA SPECIE NEL TERZO MONDO

L'alcool uccide più della droga ma nessuno se ne preoccupa

In Francia l'anno scorso i morti per overdose furono 150, quelli per alcoolismo 40 mila — La società reagisce inadeguatamente alle varie «dipendenze» — Italia, Francia e Spagna forniscono i tre quinti della produzione mondiale di vino

In Francia, per ogni persona che muore di droga ce ne sono 265 uccise dall'alcool: l'anno scorso infatti i morti per overdose furono 150 e i morti alcoolizzati ben 40 mila. Situazioni analoghe si osservano in molti altri Paesi. Queste cifre sono state ricordate, in occasione di un recente convegno internazionale sull'alcoolismo, da Patrick Elineau, del Comitato francese di difesa contro l'alcoolismo, per sottolineare come la società reagisca con atteggiamenti molto diversi, e in parte ingiustificabili e incomprensibili, verso varie tossicodipendenze.

Non solo l'opinione pubblica ma anche le autorità competenti dimostrano un interesse assolutamente insufficiente ai problemi dell'alcoolismo. Eppure l'alcool uccide, e con sempre maggiore frequenza. Un altro caso di eccessiva indulgenza riguarda il tabacco.

In Svizzera, dove gli alcoolizzati sono almeno 150 mila, gli incidenti dovuti all'alcool hanno fatto un grande balzo a partire dagli Anni Sessanta; ogni anno più di mille persone muoiono per avere alzato il gomito. Negli ultimi decenni la produzione mondiale di bevande alcooliche si è propagata senza soste, anche attraverso la fabbricazione su licenza nei Paesi poveri, e un fiume di alcool ha dilagato per il mondo. Ciò vale in particolare per la birra, la cui

dell'Organizzazione mondiale della sanità, è più che raddoppiata tra il 1960 e il 1980. La percentuale prodotta dai Paesi poveri è nettamente aumentata. Il primato della produzione spetta alla Cina, con un aumento del 243 per cento tra il 1975, e il 1980, ossia in soli cinque anni.

Quanto alla produzione mondiale di vino, essa è salita al ritmo medio annuale dell'1,7 per cento tra il 1960 e il 1980. È molto. I maggiori aumenti si sono avuti in Asia e nell'Oceania.

Tuttavia l'Europa produce ancora oggi quattro bottiglie su cinque di tutto il mondo. L'Italia, la Francia e la Spagna forniscono da sole — secondo i dati pubblicati dalla Regia svizzera degli alcool — i tre quinti della produzione mondiale di vino. Un dato confortante: in Francia — il solo Paese purtroppo — il consumo di alcool per abitante è diminuito regolarmente negli ultimi vent'anni.

Per le bevande distillate, durante gli Anni Settanta gli Stati Uniti, l'Unione Sovietica e l'Inghilterra hanno prodotto i due quinti della produzione mondiale. Fra tutte le bevande distillate il whisky è di gran lunga in testa, e come accade per il vino la concentrazione geografica della sua produzione è molto forte: nove litri ogni dieci provengono da

Stati Uniti, Canada e Giappone.

Molti lamentano la mancanza di una strategia di prevenzione dell'alcoolismo; ma finora ogni grido d'allarme è caduto nel vuoto.

«Il fatto è — scrive il bollettino della Regia svizzera degli alcool, dedicato a problemi della salute e a consigli ai consumatori — che una politica globale di prevenzione sarebbe di certo costosa per gli Stati, a parte il fatto che sono in gioco molti interessi: il dieci per cento della popolazione attiva in Francia vive della produzione e del commercio dell'alcool. In Svizzera, come in molti altri Paesi, l'alcool è radicato nella vita di tutti i giorni, per cui è veramente difficile disfarsene. Tuttavia la promozione della salute è una missione che la collettività oggi riscopre». È una tappa successiva dopo quella degli sforzi per guarire i malati.

Nel momento in cui tutti parlano di un'impennata dei costi della salute — conclude l'organismo statale svizzero per la lotta all'alcoolismo — non sembra eccessivo chiedere di dedicare una minima parte di queste spese per promuovere, arginando il dilagare del fiume di alcool, una miglior salute per molti di noi. Il che porterebbe tra l'altro — si può aggiungere — a una riduzione dei costi sanitari.

All'Italia dal 1° gennaio la presidenza della CEE

Tra gli obiettivi prioritari quello di sviluppare il dialogo tra le istituzioni e favorire l'ingresso della Spagna e del Portogallo nella Comunità

Al Governo Italiano, spetta dal 1 gennaio al prossimo 30 giugno, la presidenza del Consiglio CEE.

Gli obiettivi prioritari, per il Governo italiano sono l'avvio del processo di riforma delle istituzioni CEE; la conclusione — entro il semestre — dei negoziati con Spagna e Portogallo per arrivare all'allargamento il 1 gennaio '86; il rilancio economico della Comunità puntando in primo luogo sulle «nuove politiche», cioè sulla tecnologia, per far fronte a Usa e Giappone; una maggiore presenza internazionale, soprattutto nelle aree che hanno maggiori legami con l'Europa, come Medio Oriente e Mediterraneo, Africa, America Latina.

Ecco in sintesi le scadenze, obiettivi e problemi del semestre italiano.

Scadenze: durante il semestre di presidenza italiano si terranno due «vertici» a livello di Capi di Stato o di Governo, cioè due «Consigli Europei»: il primo il 30-31 marzo a Bruxelles, il secondo il 28-29 giugno a Milano, al Castello Sforzesco. Il 14 gennaio ci sarà l'«esordio» della presidenza italiana di fronte all'Assemblea di Strasburgo. In aprile, poi, sarà lo stesso Craxi a parlare di fronte agli «eurodeputati» ma già nella prima decade di gennaio vi saranno una riunione con la Commissione, per preparare il nuovo bilancio '85 dopo la bocciatura di quello approvato dal Consiglio da parte del P.E., ed una riunione informale di cooperazione politica. I primi Consigli dei Ministri a riunirsi saranno quello dei Ministri economici e finanziari il 21, quello dell'agricoltura il 21-22 e quello dei Ministri degli Esteri il 28-29 gennaio.

Obiettivi: uno degli obiettivi prioritari del Governo italiano è «sviluppare il dialogo tra le istituzioni CEE, cercando di creare fra loro un'atmosfera di fiducia reciproca» e nello stesso tempo «favorire il processo di riforma istituzionale». L'Italia si propone di ottenere che i «Dieci», nel Consiglio Europeo di giugno a Milano, convochino una «Conferenza Intergovernativa», con il mandato di negoziare il «Trattato sull'unione europea».

Un secondo obiettivo prioritario è l'ampliamento a Spagna e Portogallo. «La presidenza italiana — ha detto Andreotti alla Camera — compirà ogni possibile sforzo affinché si realizzino tutte le condizioni per la positiva conclusione, entro i primi mesi dell'85, dei negoziati di adesione». La principale condizione è la soluzione del problema dei «programmi integrati mediterranei». Un terzo obiettivo, per il rilancio economico della CEE, è di dare maggiore spazio, nel bilancio CEE, alle «nuove politiche», e cioè alla ricerca scientifica, alla telematica, al settore aerospaziale. L'Italia organizzerà a Venezia, l'11 e il 12 aprile, una conferenza sulle nuove ideologie e sulla creazione di nuovi posti di lavoro.

Tra le varie altre iniziative in cantiere, l'Italia si propone anche una riunione dei ministri CEE competenti per concertare una strategia comune di lotta al traffico di droga.

Per la «cooperazione politica», cioè in politica estera c'era l'idea di una iniziativa europea in Medio Oriente. Ma all'ultimo vertice di Dublino la proposta di una «missione esplorativa» della presidenza CEE è stata bocciata. L'idea è di intensificare comunque i contatti con Siria, Egitto, Giordania, Israele e OLP. Per il Centro America, l'Italia organizzerà a Roma una seconda riunione tra i Paesi CEE e i Paesi del «gruppo di Contadora».

I problemi riguardano, ai momento, il bilancio '85 e i «progetti integrati mediterranei». Il bilancio '85 è stato bocciato dal Parlamento europeo quasi all'unanimità, dopo essere stato approvato dal Consiglio. A parte il conflitto istituzionale la CEE non sa ancora se e quando potrà contare sulle nuove entrate, o se dovrà andare avanti con «dodicesimi provvisori».

Per quanto riguarda i «progetti integrati mediterranei» il Governo italiano, pur non approvando la presa di posizione della Grecia ne condivide «le motivazioni di fondo». Cercherà, quindi, di ottenere che i «Dieci» rispettino l'impegno assunto in proposito a Stoccarda nel giugno '83 per interventi finanziari che consentano al Mezzogiorno italiano e alle altre regioni Meridionali di assorbire il contraccolpo dell'ingresso spagnolo nella CEE.

LA CARITAS ITALIANA E LA FAME NEL MONDO

Ecco, signor Presidente, dove vanno i nostri aiuti

Una doverosa risposta al Presidente Pertini e ai cittadini italiani che nutrono la massima fiducia nella Caritas Italiana

Il Presidente della Repubblica nel messaggio di Capodanno ha posto una domanda che esprime lo stato d'animo di molti cittadini: "Mi dicono che 40.000 bambini muoiono ogni giorno di fame; noi mandiamo tonnellate e tonnellate di viveri, ma sono sempre 40.000 i bambini che muoiono.

Dove vanno gli aiuti? Vengono dati veramente a quelli che muoiono di fame?"

Noi riteniamo doveroso dare una risposta per quanto riguarda la responsabilità della Caritas Italiana, sia al presidente sia ancor più ai cittadini che ci fanno pervenire gli aiuti con generosità e con fiducia e possono rimanere turbati da una domanda così giusta e così autorevole.

Naturalmente la nostra è una piccola goccia, è un segno di fraternità e di condivisione; alle volte vuole essere anche uno stimolo perché gli organismi governativi intervengano con tempestività in misura adeguata ai bisogni.

Nel 1984 la Chiesa italiana ha dato per il Sahel complessivamente la somma di 15.600.000.000. Con questo danaro abbiamo fatto questi interventi: nel Mozambico: un aereo di medicinali, con un costo di 150 milioni; cereali al Malawi per 500 milioni; nel Ciad; 100 milioni per costruzione di 5 pozzi; 100 milioni per acquisto di miglio sul mercato locale; nel Burkina — Faso già Alto Volta: 600 tonnellate di riso medicinali per il costo di 300 milioni; nel Mali; 300 milioni per acquisto di miglio sul mercato locale.

Sono in fase di attuazione altri interventi in questi Paesi, in Somalia, in Tanzania, e in Sudan per una spesa complessiva di lire 2.955.000.000.

In Etiopia, d'accordo con il Segretario cattolico etiopico e con le autorità locali, abbiamo concentrato gli aiuti nell'Eritrea: abbiamo assunto l'impegno di fornire gli alimenti indispensabili alla sopravvivenza per 3 mesi della popolazione di 639 villaggi, là dove cioè è in grado di operare la Chiesa eritrea. Il costo del programma è di 6 miliardi di lire; ma noi speriamo di poterlo prolungare per altri 3 mesi.

I 6 aerei già partiti per Asmara sono stati tutti accompagnati da due presidenti di Caritas diocesane; il contenuto è stato preso subito e direttamente in consegna dalla Caritas di Asmara che ha già provveduto alla distribuzione secondo un piano preciso e concordato.

"L'Italia ufficiale e laica che finalmente sta riscoprendo il Terzo Mondo, riuscirà anche a scoprire che nei Paesi più poveri del Mondo sono presenti 19.600 missionari e volontari laici italiani, operatori di sviluppo, promotori di scuole, di dispensari, di educazione rurale, che sono distribuiti capillarmente nei villaggi, che parlano la lingua locale, conoscono e condividono la cultura e i costumi delle popolazioni?"

Il programma governativo saprà utilizzare la loro collaborazione?

Altrettanto è avvenuto e avverrà per gli altri 8 aerei in partenza e per le 2 navi già spedite e arrivate a destinazione e per il rimanente materiale che sarà inviato.

Oltre a questi interventi fatti con i mezzi forniti spontaneamente dalla comunità cristiana, la Caritas italiana ha provveduto all'acquisto e alla distribuzione di 3.000 tonnellate di viveri in Mozambico, nella regione di Tete, di 400 tonnellate di Riso nel Ciad, di 2.000 tonnellate di riso nel Burkina-Faso, di un notevole quantitativo di cibi per bambini nel Mali con mezzi forniti dal Dipartimento della Cooperazione allo sviluppo.

La Caritas può assicurare che tutti gli aiuti di cui ha responsabilità vengono distribuiti alla gente che ne ha più bisogno, senza nessuna discriminazione di nessun genere e senza nessun costo aggiuntivo al di là del trasporto, perché si serve delle Caritas locali e della rete capillare della Chiesa, pur essendo in molti paesi una piccola minoranza, arriva fino a più lontani villaggi.

Questa in genere è la forza delle organizzazioni che però contemporaneamente hanno il limite di essere piccole vene che pur facendo giungere il sangue fino alle cellule, sono in grado di farne passare poco.

Scendono i tassi di rendimento dei Buoni ordinari del Tesoro e dei Certificati di credito del Tesoro: il nostro consiglio è però uno solo, e senza tentennamenti, acquistatene quanti ne potete. Perché l'affermazione non sembri campata in aria e priva di valide ragioni, proviamo a riassumere la situazione. Non sono più i tempi, lo sappiamo tutti, di rendimenti pari al 20 se non al 22% di qualche anno addietro; e di emissione in emissione gli interessi percepibili scendono anche se non vistosamente.

Per spiegarsi abbastanza elementarmente tutto ciò, basta tenere sempre a

Le grandi arterie delle organizzazioni internazionali dell'Onu sono inevitabilmente più complesse e più costose; le arterie dei governi sono esposte alle diverse situazioni politiche dei vari Paesi. Questo il Presidente Pertini lo sa molto bene: perciò ha posto la domanda provocatoria. Giustamente ha poi aggiunto che la fame non si può combattere soltanto con l'assistenza, pur necessaria e doverosa: bisogna aiutare quei Paesi a mantenersi da soli, soprattutto migliorando e sviluppando l'agricoltura.

Penso che questa sia la politica del Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo. So che è la linea che tutte le Caritas cercano di seguire.

Da parte nostra in Eritrea, a fianco dell'intervento alimentare necessario per la sopravvivenza, stiamo programmando, in stretta collaborazione con la Chiesa locale, un programma di pozzi, in vista della irrigazione.

La domanda del Presidente Pertini diventa ora attualissima anche di fronte al decreto legge sull'intervento straordinario contro la fame nel mondo per cui l'Italia dovrà spendere in 18 mesi 1.900 miliardi.

Anche i cittadini italiani insieme al loro presidente si chiedono: come verranno spesi? andranno veramente a chi

muore di fame?

Noi abbiamo ferma fiducia che quel denaro, che è dei contribuenti italiani, verrà messo in mano di persone oneste, competenti e motivate.

Da parte nostra, osiamo avanzare un'altra domanda: in un intervento in cui da tutte le parti si parla di volontariato, quale ruolo sarà riconosciuto al volontariato nell'attuazione di questo superbo programma? L'Italia ufficiale e laica, che finalmente sta scoprendo il Terzo Mondo, riuscirà anche a scoprire che nei Paesi più poveri del mondo sono presenti 19.600 missionari e volontari laici italiani, cioè operatori volontari di sviluppo, promotori di scuole, di dispensari, di formazione sanitaria, di educazione rurale, che sono distribuiti capillarmente nei villaggi, che parlano la lingua locale, conoscono e condividono la cultura e i costumi delle popolazioni?

Il programma governativo saprà utilizzare la loro collaborazione? Giustamente l'on. Fortuna esprimeva l'esigenza che le organizzazioni non governative, se utilizzano denaro pubblico, operino nel programma globale: è cultura del volontariato ormai consolidata.

Ma l'on. Fortuna aggiungeva un'altra osservazione molto interessante: "Noi potremo ricevere dai missionari le informazioni e i suggerimenti per rendere più efficace il nostro programma".

È un'indicazione intelligente che chi ha responsabilità non dovrebbe lasciar cadere.

Giovanni Nervo
Vice Presidente nazionale
della Caritas Italiana

Panorama filatelico

a cura di Giampiero Guarducci

A Greccio il Natale dei marcofilo

Dal 17 dicembre 1984 e fino al 24 ottobre 1985, presso il Comitato Organizzatore della Esposizione Mondiale di Filatelia "Italia '85", sarà utilizzato, per tutta la corrispondenza in partenza dall'Ufficio, uno speciale annullo figurato recante le seguenti legende: "Roma Ministero PT EUR + Italia 85" con la data e l'emblema della manifestazione. Analogo annullo sarà posto a disposizione degli utenti presso il Centro bollatura dell'Ufficio Filatelico Centrale di Roma al quale gli interessati potranno rivolgersi per ottenere le bollature di materiale filatelico. Le richieste vanno indirizzate alla: Direzione Centrale Servizi Postali — Ufficio Filatelico Centrale — Viale Europa, 147 — 00100 Roma. Gli oggetti da inviarsi per la bollatura, senza limite di quantità e regolari con l'affrancatura (anche stampe se plichi aperti) dovranno essere inclusi in busta chiusa atta a contenere tutti i pezzi da bollare, accompagnati da distinta e da una busta debitamente affrancata ed indirizzata per il ritorno del materiale. La prima data di utilizzazione è il 17/12/84 e potrà essere utilizzata per le spedizioni che verranno entro il 7/1/85.

Dal 2 gennaio 1985 sono aperti nuovi Uffici Filatelici presso gli Uffici Postali delle seguenti località: Barletta, Bassano del Grappa, Cassino, Chianciano, Civitavecchia, Empoli, Fermo, Riccione, Saluzzo, San Severo e Spoleto. Da tale data saranno messe in vendita cartoline recanti riproduttori l'immagine ad acquerello dalla quale è stato liberamente tratto il disegno dell'annullo figurato in dotazione ai rispettivi sportelli. La serie di 13 cartoline va ad in-



tegrare quella di 124 cartoline precedentemente emessa per gli altri sportelli funzionanti. Tutte le cartoline saranno affrancate con francobolli della serie "Castelli".

Per i "marcofilo" segnaliamo, inoltre: a Lecce il 13/12/84 si è fatto uso di un annullo figurato in occasione della "Mostra del Presepio". Dal 17/12/84 al 6/1/85 l'Ufficio P.T. di Greccio utilizza uno speciale annullo per il Natale 1984". In occasione dell'inaugurazione del traforo stradale del Gran Sasso, il 1/12/84 è stato attivato dal Ministero un dispaccio aereo straordinario Teramo-Aquila, un dispaccio straordinario sempre fra le due località, infine due telebus postali ad attivazione temporanea hanno rispettivamente stazionato, sempre il 1 dicembre, in località Assergi e Casale San Nicola, cioè sui due versanti del traforo.

In materia di ferrovie, informiamo i marcofilo che annulli figurati sono stati usati il 17 dicembre a Pontassieve (Fi) in occasione dell'inaugurazione del nuovo cantiere F.S. rigenerazione rotaie ed il 15 dicembre ad Anzio (Rm) per le celebrazioni del centenario della ferrovia Roma — Anzio — Nettuno.

Mentre scrivo queste note una bomba è stata fatta esplodere nella galleria ferroviaria di Vernio sulla direttissima Prato-Bologna. Si chiude questo 1984 ed il terrorismo rialza una delle sue cento teste insanguinate. Anche a questo arcano mostro dell'odio giunga l'augurio che sia ritrovata la Pace Cristiana.

Indirizzata i vostri quesiti a: Rag. Giampiero Guarducci, via Convenevole 3, 50047 — Prato.

nell'anno seguente.

MA È IL MOMENTO DI INVESTIRE CON FIDUCIA

Scendono lentamente gli interessi dei BOT

mente che anche il denaro — i nostri risparmi — sono una merce, un prodotto che subisce le influenze del mercato, che può crescere o diminuire di prezzo a seconda della richiesta che ne viene fatta. Quando un imprenditore pubblico o privato abbisogna di fondi per fronteggiare le proprie esposizioni o per espandere la sua attività, non fa troppo caso al «costo» del denaro, bensì agli utili che un investimento sottoposto a quei tassi può ugualmente comportargli. Se dunque lo Stato deve pagare i propri dipendenti e deve procedere nell'attua-

zione di talune opere pubbliche irrinunciabili, non può non indebitarsi, pronto a sostenere il peso di interessi capaci di attirare l'attenzione dei risparmiatori e degli investitori.

Ovviamente, il tasso di interesse va — anche se in misura elastica — commisurato all'inflazione, al costo della vita, a quello delle materie prime, alle disponibilità liquide, alla politica monetaria decisa dal governo via di questo passo. Fate allora attenzione a quell'«elasticità» di cui abbiamo parlato e tro-

veremo insieme la spiegazione all'invito d'apertura. Grazie, difatti, all'elasticità con la quale gli interessi sui Bot si adeguano all'inflazione, fino all'anno scorso il rendimento che si poteva ottenere (nominalmente alto, fino al 22%) non riusciva a tenere il passo con l'inflazione. Adesso le cose stanno mutando e lo si deve, essenzialmente, al fatto che l'inflazione è scesa sotto il dieci per cento in ragione annua, mentre nelle mire del governo c'è addirittura l'ipotesi (utopia?) di contenerla entro il 1985 entro il 7%, per scendere ancora

Gli interessi corrisposti su Bot e Cct, in presenza di una situazione del genere, non potranno mai continuare a scendere: ma siccome lo Stato ha bisogno assoluto di veder rinnovato il credito accordatogli dai risparmiatori, lo farà con la massima cautela. Il che significa che scenderà più a rilento dell'inflazione, consentendo ai risparmiatori di avere, a fine anno, una cifra capace di consentire l'acquisto dello stesso prodotto dell'anno prima, con in più un piccolo gruzzolo, la rendita, appunto, dell'investimento.



Un'immagine che restituisce tutto l'orrore di quanto è stato compiuto nella galleria «Direttissima»: una piccola bambola abbandonata sul marciapiede della stazione di San Benedetto Val di Sambro. Le squadre di soccorso l'hanno recuperata tra le lamiere contorte di una vettura. Era il giocattolo di uno dei bambini — tre fra i morti, moltissimi tra i feriti — che sono tra le vittime dell'attentato.

La Chiesa e il pluralismo

(segue dalla prima)

un certo Paese o di una determinata parte del mondo. Sono prospettive — annota subito il Papa — non prive di interesse, per le piste di indagini teologiche che paiono aprire a riguardo dell'inesauribile mistero della Chiesa ed, ancora più, per le possibilità che esse offrono ai fedeli di percepire e di far proprie sempre più compiutamente le immense ricchezze della vita nuova portata da Cristo. Ma sono prospettive che, per essere feconde, suppongono il rispetto di una ineludibile condizione: tali esperienze non devono essere vissute *isolatamente* o in modo *indipendente*, se non addirittura *contrastante* con quanto vivono le Chiese nelle altre parti del mondo. Per costituire autentiche esperienze di Chiesa, esse portano in sé la necessità di sintonizzarsi con quelle che altri cristiani, in contatto con contesti culturali diversi, si sentono chiamati a vivere per essere fedeli alle esigenze che scaturiscono dall'unico ed identico mistero di Cristo".

Dunque, è lecito vivere la fede e la verità nella propria sensibilità e cultura, nel proprio contesto storico. Ma che senso avrebbe tale esperienza, se fosse del tutto isolata o indipendente o in contrasto con le altre espressioni di verità? Le esperienze dei singoli servono a qualcosa, dimostrano la ricchezza della verità, solo se non sono del tutto isolate. Chi vuole comunque farsi notare, non può agire isolato da tutto.

Le esperienze dei singoli sono preziose, se non si allontanano dalla norma stessa della verità: una completa indipendenza da questa non è che errore e pazzia. Le esperienze dei singoli, proprio perché sono parziali vedute o particolari angolazioni, non possono, non debbono ignorare altre vedute o angolazioni prospettive. Tanto meno esse possono essere in contrasto con la verità. Nessuno può negare la verità, senza suicidarsi del tutto.

Le esperienze che pretendono completa autonomia, arrivano facilmente non solo al contrasto con tutti, ma anche ad affermarsi come sole ed esclusive espressioni della verità. Ma così siamo alle ideologie, quelle che sempre hanno rovinato e rovinano il mondo, e che, pur di imporsi, seminano di vittime e di sangue il cammino dell'uomo.

Dio ci preservi da simili pluralismi: si tratta, in effetti, di vere e proprie dittature, tra le più rovinose e terribili!

Non tutti stanno male

(segue dalla prima)

il processo al sistema parlamentare: per una democrazia autentica non si è ancora scoperto niente di meglio. Ma è appunto per questo che non capiamo queste manovre da guitti di palcoscenico, che certo non fanno onore alla democrazia.

Perché la democrazia — ha detto qualcuno — deve abitare in una casa di vetro.

p.b.

LA ROTTA di vico



La grotta e le caverne

È il giorno di Natale. Confuso tra la folla giungo alla Cattedrale della mia città per la S. Messa.

Sconvolto dalla strage di ieri notte trovo il grande presepio lontano dal mio stato d'animo: tutto vi è composto, tutto sereno, tutto invitante alla pace, alla concordia. Solo lo scenario con i palazzi di biechi potenti in lontananza mi lascia intravedere qualche analogia con il destino amaro che pesa sul nostro tempo.

Ma la suggestiva liturgia natalizia, i canti corali di una folla che mi stringe e che attesta una sicura speranza mi aiutano a demolire il muro psicologico, che mi chiude al clima sereno proprio di questa solennità.

Mi aiutano soprattutto le parole che il celebrante rivolge all'assemblea per consegnarle, quasi un augurio, una sua riflessione sul Natale.

Dimensione umana del Natale

— Benedetta questa festa — dice quasi sorridente — che segna la rivale dell'umanità e della spiritualità su tutte le alienazioni della nostra era disumana.

Che ci dona un senso di corale letizia, in espansione, come un'onda, dal presepio ai più sperduti casolari.

Che impone una sosta distensiva ad una vita impietosa ritmata da inesorabili cadenze.

Che ci invita a rivivere in maniera inedita i consueti quotidiani rapporti: a rileggere sul volto degli anziani genitori, scritta su rughe scavate, una lunga storia leggendaria di costante dedizione; a riabbracciare fratelli e sorelle che i ferrei meccanismi della civiltà industriale ci hanno quasi estraniati; a tornare bambini, capaci di rivivere emozioni remote e di condividere con i nostri piccoli attese di presenze invisibili, propositi di audace bontà, incontenibili esplosioni di gioia... —

Ora lo vedo turbarsi. Ha una sorta di esitazione. Poi adagio, come rimuovendo interni ostacoli, riprende a parlare.

Ci propone un'immagine offerta dalla Tv proprio ieri, la vigilia di Natale: il cadavere di un giovane uomo e sopra un regalo ben confezionato destinato ad un suo lontano nepotino. Una delle tante strazianti immagini provenienti da S. Benedetto di Val di Sambro.

La parola si fa appesantita, lotta con un intimo turbamento, che contagia irresistibilmente la folla intensamente partecipe.

Della muta immagine afferra una domanda e ce la pone, inesorabile come spada affondata sul velo avvolgente il comune destino — "È possibile costruire una convivenza veramente umana, confortata e allietata dal calore di veri sentimenti, da reciproca attenzione e dedizione?"

Dimensione religiosa del Natale

Il cadavere dell'uomo giovane assassinato — continua il sacerdote — dà una risposta raggelante: — non è possibile —.

Il piccolo nepote invano aspetta lo zio con il dono affettuoso. E domani saprà che dei mostri, con la maschera di uomini, gli hanno sbarrato la strada, lo hanno assassinato, reo soltanto di portare un dono.

Lo zio assassinato ed il bambino in attesa impersonano noi tutti, i nostri sogni ed i nostri

comuni progetti di un mondo fraterno, disegnati davanti al presepio.

Ma ci sono dei mostri in agguato sulle gallerie della nostra comunicazione, decisi a sbararle. Gli uomini-mostri si stanno moltiplicando e stanno imponendo il regresso verso le caverne del reimbarbarimento, già avvistate dagli studiosi di scienze umane.

E questo dopo che da tre secoli una cultura sempre più dominante ha lanciato la sua baldanzosa sfida a tutte le fedi religiose, promettendo una gestione razionale della convivenza umana tale da assicurare l'ordine più perfetto. Dopo tre secoli un immane disordine regna a livello planetario, i cui dati emergenti sono il pericolo di un suicidio termonucleare e i continenti della fame omicida.

I mostri in agguato nella galleria della morte, sconvolgenti il nostro Natale, sono solo degli esemplari repellenti, che dicono dove la ferocia dell'uomo-mostro può giungere. Altri esemplari, assai numerosi, si trovano ovunque, non temuti, spesso anzi riveriti e invidiati, come coloro che si permettono spese da fiaba in questi giorni, del tutto ignari o dimentichi delle masse morenti di fame. —

Il sacerdote, finora certamente non ottimista, ci sorprende adesso affermando, contro la logica dell'evidenza, che questo quadro fosco non è disperante.

Dio non fa oziose passeggiate

— Non è disperante questa situazione — dice con ingenua naturalezza — perché fra noi e le caverne del reimbarbarimento c'è una grotta.

Il mistero di una grotta, nella quale Dio stesso si è rifugiato nella notte della barbarie devastante, chiude per sempre il ritorno a quelle caverne.

Perché Dio non è venuto a Natale a fare una divertente passeggiata: è venuto per arrestare il processo di autodistruzione dell'uomo. E Dio non può fallire: quella grotta fermerà la regressione verso le caverne suicide. —

Poi, come intravedendo la ricorrente accusa di alienazione mossa al cristianesimo sfiorare non pochi degli insoliti ascoltatori, soggiunge: — Ma nella ruggente tempesta storica Dio non vuole essere solo a operare per l'uomo. Chiede la sua collaborazione per vincere la partita del destino umano.

Oggi chiede a tutti noi che gli apriamo ognuno la grotta del proprio cuore: fredda, solitaria, buia, scossa da sinistri echi belluini, forse fetida. Vuole che la lasciamo invadere tutta dall'"Astro incarnato nelle umane tenebre".

E ci invita a fondere insieme le nostre grotte rese da lui umane per inaugurare la nuova era della bontà, l'era "natalizia" della fraternità.

È il dono — conclude commosso — che ci chiedono tacitamente i nostri bambini, ancora ignari dello spessore del male nel mondo: creare le premesse, perché loro stessi possano scrivere domani una storia diversa da quella maledetta, che abbiamo scritto e che ci ostiniamo a scrivere noi adulti. —

Chiudo queste parole nel mio intimo come un raggio di luce offertomi da questo contrastato Natale: come uno stimolo potente a fuggire i mostri nostalgici delle caverne.

A partire da quelli in agguato nella fredda grotta del mio povero cuore.